ANNO 56 — TORINO Lunedì 10 Aprile 1922 — NUM. 85

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Mentre si inaugura la Conferenza di Genova

Nelle riunioni preliminari è prevalsa la tendenza anglo-italiana

Russi e tedeschi avranno i loro rappresentanti nelle Commissioni

Una laboriosa vigilia: Cicerin, Litwinoff e Joffe a Palazzo Reale - I Delegati austriaci - Mancato ricevimento della Delegazione tedesca per l'anticipato arrivo del treno

(Dai nostri inviati speciali)

GENOVA 10, mattino.

Appena albeggiava ieri, quando giunse la Delegazione austriaca con a capo il Cancelliere Schoeber, ora amica ora nemica dell'Italia, a seconda delle fluttuazioni politiche della Piccola Intesa e dell'influenza che ormai Praga esercita, dopo il convegno e gli accordi di Castel di Lana, sull'ex-rivale Vienna. Schoeber è stato ricevuto a nome del Governo italiano dai capi della Segreteria generale e dai dirigenti l'Ufficio del cerimoniali. Quando il Cancelliere austriaco è sceso dal vagone salon appariva piuttosto stanco per il lungo ininterrotto viaggio. Era alla stazione Principe il gruppo non numeroso dei giornalisti austriaci, i quali da tre giorni si trovano a Genova e cominciano, a quanto parrebbe, a persuadersi che l'Italia di Vittorio Veneto non è peranco l'ultima Nazione del mondo per quanto non risparmino alla nostra politica interna e estera, facendo quasi eco alla stampa di Zagabria, qualche piccola freccia avvelenata, ormai «telum imbelle sine ictu», come soleva dire l'onorevole Zanardelli alla Camera quando si discuteva sulle relazioni italo-austriache che non furono mai sincere nè amichevoli. La permanenza di questi ottimi colleghi a Genova varrà, vogliamo credere, a persuaderli di quali energie è ricca tuttora l'Italia. Schoeber e gli altri delegati austriaci, tra i quali ho riconosciuto il consigliere dott. Schuller, uomo che lavora coscienziosamente e indefessamente per il bene del suo paese, sono andati subito a Nervi, dove alloggiano all'Hôtel Savoia.

Intanto i rappresentanti dei Sovieti assaporano la libertà e vanno e vengono in treno ed in automobile da Rapallo a Genova, senza bisogno di scorte russe o di guardie regie. Verso le 10 di ieri il capo della Delegazione bolscevica, Cicerin, che è stato largo di interviste e di pose alla fotografia ed alla cinematografia, accompagnato da Litwinoff da Joffe, si è recato a Palazzo Reale, accolto con gli onori dovuti alla sua qualità di capo di missione. Non ho veduto nel vestibolo l'on. Bombacci, ma, in compenso, ho veduto e salutato l'ispettore superiore di P. S. comm. Secchi, al quale è stata affidata con molto accorgimento da parte del Direttore generale sen. Vigliani, la direzione suprema dei servizi di polizia dentro e fuori della Conferenza.

I tre commissari russi sono stati introdotti subito nel gabinetto del Presidente del Consiglio, on. Facta, dove si trovava pure il ministro degli Esteri, on. Schanzer. Che cosa sia stato detto in questo primo colloquio italo-russo, preparato dal cittadino e ing. Worowsky, non è ufficialmente noto. Le porte imbottite e tappezzate di damasco di Zoagli, di quella bella stoffa di cui vanno orgogliosi i genovesi, erano ermeticamente chiuse e se non erano guardate dai poliziotti della Tscheka, erano consegnate ai bravi nostri marinai che coi carabinieri disimpegnano severamente le loro funzioni di tutori e guardiani della Conferenza e dei suoi segreti. Si dice nei circoli conferenziali che Cicerin abbia ripetuto all'on. Facta, che sarà il Presidente delle riunioni, le condizioni del Governo russo di Mosca: «Conditio sine qua non», perchè la Delegazione bolscevica possa rimanere a Genova. Sono voci che io raccolgo, ma che non ho modo di controllare. Quando i tre commissari del popolo russo sono usciti dall'appartamento del Primo ministro italiano, inchinati e riveriti nell'anticamera e militarmente salutati dai carabinieri di servizio, apparivano assai soddisfatti.

Il Convegno dell'Intesa

Si potrebbe dire, più esattamente, la riunione del Consiglio Supremo! Dopo l'arrivo della Delegazione francese, il cui ricevimento è stato improntato alla più squisita e deferente cordialità (l'ambasciatore Barrère ha presentato i suoi colleghi di Delegazione al Presidente del Consiglio on. Facta, all'on. Schanzer e a Lloyd George) e dopo che essa è stata accompagnata alla Villa Raggio ad Albaro, sulla cui torretta quadrata è stata subito issata la bandiera francese mentre al balcone centrale sventola il tricolore italiano, ebbe luogo, verso le 11, l'annunziato convegno dell'Intesa, cui hanno partecipato anche il Belgio ed il Giappone.

I giornalisti francesi che accompagnano la Delegazione sono numerosissimi. Vi è tutto lo stato maggiore della stampa parigina dal *Temps* all'*Echo de Paris*, dall'*Echo National* al *Matin*, dal *Journal* al *Journal des Débats* al *Petit Journal* e il numero dei colleghi stranieri e italiani aumenta a vista d'occhio. Anche la stampa giapponese ha voluto mandare i suoi legittimi rappresentanti.

Alle undici sono arrivati a Palazzo Reale Lloyd George, Lord Curzon, Sir Evans Wortington, Barthou, Carrère, Seydoux, Picard, Colrat, Theunis, Jaspar ed i tre ambasciatori del Giappone a Londra, a Parigi ed a Roma, ricevuti nel salone centrale dai funzionari della segreteria generale e dai capi di gabinetto dei ministri italiani. Furono subito introdotti nel salotto di ricevimento del Presidente del Consiglio on. Facta, dove già si trovavano i ministri Schanzer, Peano, Teofilo Rossi e Bertone. Le porte imbottite sono rimaste chiuse fino a che il colpo di cannone di mezzogiorno, che invita tutti i convitati a colazione, non le ha riaperte.

Di questo primo incontro, nel quale dovevano discutersi alcune questioni di ordine generale, come modificazioni al programma di Cannes, che già conoscete, e questioni d'ordine procedurale è stato deciso di serbare il massimo riserbo. Quindi nessun comunicato è stato fatto alla stampa, almeno alla stampa italiana. Quindi non rimane che raccogliere qualche rara voce di corridoio, di anticamera, qualche induzione più o meno lecita e verosimile. Secondo queste voci, il Supremo Consiglio avrebbe preso subito in esame il programma di Cannes e affrontata la discussione del riconoscimento ex jure del Governo dei Sovieti, riconoscimento che Cicerin aveva fino da sabato domandato all'on. Facta ed all'on. Schanzer, insistendovi su esplicitamente anche nel breve colloquio della mattina, di cui ho di sopra fatto cenno.

La Francia, richiamandosi al deliberato di Cannes, si oppone, come si sa, ad un immediato riconoscimento del Governo dei Sovieti e avrebbe domandato nel Consiglio Supremo l'inversione dell'ordine del giorno, alla quale si sarebbero opposte l'Inghilterra e l'Italia. Si dice che vi sarebbe stato un vivacissimo dibattito fra Governi dell'Intesa sulla questione russa, che non si presenta di facile soluzione e dalla quale dipende in grande parte l'inizio normale dei lavori della Conferenza; i convenuti si sarebbero separati senza aver raggiunto un accordo e rimandando la decisione nel pomeriggio.

Dalle interviste lanciate da Cicerin e da Rakowsky a Riga, a Berlino, a Genova, dalle precedenti dichiarazioni di Lenin a Mosca sappiamo quale potrebbe essere l'atteggiamento dei delegati russi qualora non venisse loro usato eguale trattamento con eguali diritti come alle altre nazioni partecipanti alla Conferenza e non venissero ammessi con libertà di discussione nelle quattro Commissioni che saranno costituite nella seduta di martedì a Palazzo Reale. Dai delegati russi crediamo che non si possa lealmente pretendere se non quelle garanzie preliminari domandate nell'invito rivolto al Governo dei Sovieti dopo la decisione di Cannes il 6 gennaio; garanzie implicanti essenzialmente il rispetto della proprietà privata ed il riconoscimento dei Sovieti russi. Avete veduto che anche l'America, quando si è trattato di far riconoscere dal Governo bolscevico i debiti russi, si è fatta viva alla Conferenza di Genova. Altre condizioni, altre garanzie non erano indicate nell'invito fatto dal presidente del Consiglio italiano per incarico dell'Intesa, ma ricordiamo benissimo che furono fatte a Cannes alcune riserve che è bene riprendere in esame.

La riunione pomeridiana

La ricostruzione della Russia dei Sovieti non sarebbe stata assunta dall'Europa se i governanti di Mosca non avessero consentito ai ricostruttori un certo numero di garanzie, fra le quali la sicurezza delle operazioni dei ricostruttori e la certezza che non avrebbero lavorato senza un congruo utile. Ora, avendo Lenin accettato l'invito dell'Intesa, ed essendo i delegati russi dopo le più vive polemiche e le più grosse minaccie arrivati felicemente a Genova, è evidente che essi hanno preliminarmente accettato le condizioni e le riserve di cui sopra. L'invito alla Conferenza dei popoli senza cavillare o sofisticare implica il riconoscimento di uno Stato di fatto che l'Intesa non ha potuto prima e tanto meno lo può oggi cambiare.

Il Consiglio Supremo è tornato a riunirsi nuovamente nel pomeriggio, ma della discussione pomeridiana come di quella antimeridiana non si hanno notizie di sorta. Si è detto soltanto che si è stabilito la nomina di quattro Commissioni le quali si divideranno l'esame e gli studi delle questioni poste all'ordine del giorno della Conferenza che fino a poco fa era sempre... l'ordine del giorno di Cannes! Per ora, adunque, si naviga nel buio più fitto. Auguriamoci che oggi venga la luce, e che i dirigenti del nostro ufficio stampa ci indichino le vie maestre su cui incamminarci per raggiungere il lodevole scopo di informare il pubblico.

Il mistero di Rapallo

Anche intorno al Convegno italo-jugoslavo per la definizione della spinosa vertenza non si hanno notizie ufficiali. Tutti sono abbottonati. Siamo addirittura nel regno del mistero. Si sa soltanto che il ministro jugoslavo Nincic ha avuto un altro colloquio col ministro Schanzer, il quale ha veduto anche reiteratamente il ministro czeco-slovacco dott. Benes, e che a Rapallo da tre giorni si discute dello sgombero della terza zona dalmata, di porto Baros (la lettera Sforza è la pezza d'appoggio jugoslava) e della sistemazione di Fiume fra il sottosegretario per gli Esteri on. Tosti di Valminuta, il senatore Contarini, l'on. Nincic ed altri due membri della Delegazione. Si spera, si spera sempre, ma di definitivo, non ostante anche l'interessamento del Presidente del Consiglio della Czeco-Slovacchia, il quale desidererebbe di vedere definita la vertenza che tiene in ansia due popoli che seguono vie divergenti, non si ha ancora nulla. Questo prolungamento di discussioni diviene preoccupante, e fa ritenere che neppure oggi sapremo se al tavolo della Conferenza italiani e jugoslavi siederanno da amici o da nemici.

La Delegazione tedesca

Sappiamo in quale stato d'animo i rappresentanti della nazione tedesca hanno lasciato Berlino. «Senza fiducia e con poca speranza», disse il Cancelliere Wirth prima di recarsi a Genova. Le guarnigioni degli alleati cominciano a strapiombare sul mostruoso bilancio tedesco e più delle guarnigioni pesano le Commissioni delle ripartizioni, delle riparazioni e dei controlli. Non sarebbe giunto il momento di venire ad un accordo per sgravare del peso ingombrante il bilancio tedesco e devolvere il costo delle truppe di occupazione e delle varie missioni interalleate al conto delle riparazioni che giustamente i vincitori reclamano? Le Conferenze hanno fatto progredire la causa della pace sulla terra, proclamava Lloyd George prima di partire per Cannes, ma disgraziatamente sino ad oggi la pratica delle riunioni di uomini politici, dei convegni interalleati, delle adunate di esperti, delle conferenze internazionali, ha dimostrato il contrario. Al tavolino verde, quando si tratta di interessi, quando si tratta di difendere, da parte dei vincitori, quello che con le armi è stato conquistato e da parte dei vinti di dare il meno possibile e di reclamare una certa libertà di azione per pagare quanto è giusto che essi debbano pagare, il sentimento egoistico, di fronte ad interessi che non possono essere che antagonistici, torna ad imporsi; ed i buoni proponimenti, annunziati con frasi che paiono quasi versetti della Bibbia, riprendono melanconicamente la via dell'inferno.

La Delegazione tedesca è partita per Genova ben serrata a difendere la causa della Germania vinta, con argomenti logici ed argomenti tecnici, a rompere quell'anello di acciaio che strozza la volontà riparatrice, ricostruttrice del popolo tedesco; ma anche la Delegazione francese arriva a Genova con istruzioni tali del suo Governo che non lasciano intravedere accordi di sorta, decisa a non cedere un pollice di terreno sulla questione delle riparazioni. Da Cannes a Genova la situazione politica non è cambiata. La situazione economica della Germania è invece assai peggiorata. La Germania ha sempre al collo la corda degli alleati, o, per meglio dire, della Francia, la quale continua a tirarla con ostinata fermezza. Le ultime imposizioni fatte ai tedeschi dalla Commissione delle riparazioni significano semplicemente il completo strangolamento della vita economica tedesca. La Francia è a Genova, di fronte al programma della conferenza, per una politica negativa; quindi non c'è da farsi soverchie illusioni sulla possibilità di quei risultati positivi e concreti, dei quali si parla nella illustrazione del programma stesso della conferenza di Genova — troppo vago e troppo vasto ad un tempo — fatta a Cannes il 10 gennaio 1922 da lord Horne, col concorso del marchese Della Torretta, di Loucheur e del ministro belga Jaspar, che insieme al Presidente del Consiglio Theunis troviamo qui a rappresentare la nazione eroica che per prima subì gli orrori della guerra e dell'invasione tedesca.

Prima di Cannes si pensava in Germania che quella Conferenza o riunione del Consiglio Supremo, dove era stato deciso l'ultimatum al governo del Reich significava nè più nè meno che una seconda guerra ed una seconda rivoluzione. Versailles non aveva, dunque, dato agli alleati l'intero godimento della loro vittoria?

Forse no. Ed è per questo, scriveva la *Tagliche Rundschau*, che gli alleati si gettano ora sull'avversario, per metà svaligiato, disarmato, addormentato, e stringono i loro lacci per impedire completamente ogni suo movimento economico nel mondo. Ammettiamo che questo sia il grido della disperazione tedesca, un grido anche un po' tendenzioso; ma, sfrondato della tendenziosità e della disperazione ad un tempo, è un grido di un popolo che vuole risorgere e non può risorgere, che vuole lavorare e non può lavorare, vuole pagare nei limiti estremi della sua potenzialità economica i suoi debiti di guerra e non può pagarli perchè gli alleati gli ostacolano ogni iniziativa, gli inceppano la sua produzione, chiudono le frontiere ai suoi prodotti. Il cancelliere Wirth, che in mezzo ai contrasti dei partiti del Reich, esposto alle offensive quotidiane dei pangermanisti uso Helfferich, che fanno il giuoco di Ugo Stinnes che è l'irriducibile avversario di Rathenau, è riuscito a conservare il potere con un giuoco abilissimo di equilibrio politico, nel gennaio scorso si rallegrava del successo tedesco di Cannes. Parlando alla seduta del Congresso del centro, osservava che bisognava disperare della ragione umana se nel caos in cui si trova immersa l'economia mondiale, la ragione non riprendesse finalmente i suoi diritti.

La Germania nel tragitto doloroso che separa l'ultimatum di Londra dalla Conferenza di Cannes ha raggiunto i suoi scopi: la Conferenza di Genova. La Germania trova ora che la via è aperta, ora che sembra sia prevalsa l'idea che solamente una solidarietà dei popoli, per lo meno nelle questioni economiche, può impedire il crollo dell'economia mondiale. Il cancelliere Wirth credeva che gli alleati dessero alla Germania un respiro nei pagamenti delle indennità, quando la Commissione s'incaricò di toglierle, colla famosa Nota di marzo, ogni e qualunque speranza ogni e qualunque illusione. Tutto l'ottimismo del cancelliere sulla conferenza di Genova cadde a brandelli. Che poteva ormai sperare la Germania dalla conferenza di Genova? Un'unica soddisfazione di carattere puramente morale e di una non indifferente importanza politica: il fatto incontrovertibile, ormai, di poter trattare da pari a pari con tutte le altre nazioni.

Wirth e Rathenau

La delegazione tedesca, di cui una parte era giunta a Genova nei giorni scorsi, si è completata iersera coll'arrivo del cancelliere Wirth, il quale, come è noto, è un membro del centro cattolico. La personalità dell'uomo politico tedesco, che ha dato prove di fervido ingegno, di una grande preparazione nell'arte di governare, che ha saputo in certo qual modo imporsi all'opinione pubblica francese, perchè, per quanto sia combattuto come tedesco, nessuno ha potuto infirmare nè la sua buona fede, nè il suo valore di statista, è così conosciuta in Italia che mi dispensa da qualsiasi ulteriore illustrazione. Il cancelliere Wirth non si fermerà lungamente a Genova. La direzione della delegazione è affidata ad un altro valoroso uomo che dall'industria è arrivato a prendere in mano le redini della politica estera del suo paese: Walter Rathenau, il quale fu certo scelto abilmente dal dottor Wirth come ministro delle ricostruzioni.

In tale sua qualità egli prese parte nel mese di giugno dell'anno passato alle trattative di Wiesbaden col ministro francese Loucheur del gabinetto Briand. «La mia entrata nel gabinetto Wirth, disse Rathenau ad un giornalista che lo intervistò a Berlino il giorno stesso della sua nomina a ministro, significa l'accettazione più sincera e più completa dell'ultimatum degli alleati. Io sono un industriale, di cui la firma è conosciuta e quando la pongo in calce ad un atto, essa ha un grande valore». Nel corso dei negoziati franco-tedeschi diede prova di spirito di conciliazione e di un grande buon volere, e ciò permise che fosse raggiunto l'accordo di Wiesbaden per le riparazioni in Francia, accordo recentemente perfezionato e già in corso di esecuzione. E' un bruscolo negli occhi dei pangermanisti i quali organizzarono contro di lui una campagna così violenta, così odiosa anche, che si vide obbligato a rinunciare al portafoglio come ministro delle ricostruzioni. Ma la sua missione non era compiuta. Il cancelliere Wirth non poteva decidersi a lasciare inutilizzate le qualità diplomatiche di cui Rathenau aveva dato prova per cui spesso ricorse ai suoi consigli e gli affidò molte missioni delicate in Inghilterra e presso i ministri alleati quando si riunivano in Consiglio Supremo. Ma, lascio ad un giornale francese il giudizio di Rathenau. «La scelta di Ebert (*Matin*, 1.o febbraio) è significativa. Egli ha chiamato, in un momento difficile, ad un posto di primo ordine, un uomo rotto nell'esperienza degli affari, qualità assai rara specialmente se unita ad altre qualità, avendo egli (Rathenau) un senso assai esatto delle realtà, nel subordinare le sue qualità politiche alle necessità economiche dell'ora che volge».

Con un anticipo di 17 minuti il cancelliere Wirth ed il suo ministro degli esteri sono arrivati alla stazione Principe. L'anticipo del treno potrebbe anche essere di buon augurio per la causa che la delegazione tedesca viene a difendere sedendo nel consenso delle nazioni e prendendo i primi contatti cogli alleati. A salutare il cancelliere tedesco non vi era che il ministro senatore Teofilo Rossi, che per caso era andato alla stazione prima dell'ora stabilita. Egli, dunque, in nome del presidente, ricevette gli ospiti arrivati ultimi a Genova e dette loro il benvenuto. Wirth rispose dicendosi lieto di conoscere personalmente il ministro Rossi e lo pregò di presentare i suoi omaggi e quelli della delegazione al presidente del Consiglio. Quindi, rivolta qualche parola ai numerosi giornalisti tedeschi che gli si affollarono intorno, chiedendogli notizie del viaggio (notammo Teodoro Wolf e Giorgio Bernardt) si diresse insieme al ministro degli esteri, Rathenau, all'automobile, che lo diritto all'*Hotel Eden* dove i delegati del Reich alloggiano. Erano appena partiti che giungevano alla stazione l'on. Facta ed il ministro degli Esteri Schanzer, i quali rimasero assai spiacenti di aver perduto così l'occasione di porgere il primo saluto del Governo italiano ai rappresentanti della Germania. Non so se per il fatto straordinario del l'anticipato arrivo del treno della delegazione tedesca sarà aperta... un'inchiesta.

Il presidente on. Facta ed il ministro degli Esteri on. Schanzer si recarono immediatamente all'*Eden Hotel*, ove salutarono cordialmente il cancelliere Wirth, col quale si trattennero a colloquio una ventina di minuti. Di che cosa abbiano parlato i quattro ministri non è possibile dire. Il capo dell'ufficio stampa tedesco alle nostre insistenti domande si è limitato a rispondere: — Impossibile! Impossibile! Io non so niente!

s. g.

Le notizie ufficiali

"I russi sono animati da spirito di conciliazione e da volontà di collaborazione,,

La *Stefani* comunica, in data di ieri:

Stamane alle 9,30 la Delegazione russa, composta del suo capo Cicerin, commissario per gli affari esteri, di Litwinoff e di Vorowski è stata ricevuta a Palazzo Reale dal Presidente del Consiglio, on. Facta, e dal ministro degli Affari Esteri, on. Schanzer, assistiti dal comm. Francesco Giannini, esperto alla conferenza per gli affari russi. La missione russa è venuta da Rapallo a Genova per ferrovia, accompagnata dal marchese De-Nobili, rappresentante il ministero degli Esteri presso la missione stessa. La conversazione, durata circa un'ora, è stata buona ed utile perchè ha dimostrato che i russi sono animati da spirito di conciliazione e da volontà di collaborazione. Il colloquio ha soprattutto riguardato l'atteggiamento che è necessario seguire per assicurare, come è nell'interesse generale, il successo della conferenza. I delegati russi, esponendo quali sono i loro piani e quale sarà la linea che seguiranno, hanno in pari tempo manifestato la loro volontà di collaborare nel miglior modo possibile perchè la conferenza giunga ad un esito felice. Nel pomeriggio, alle ore 16, sono tornati a riunirsi i delegati delle nazioni che a Cannes fecero gli inviti per la Conferenza di Genova. Nella riunione, che è durata fino alle 19,30, è stata stabilita definitivamente la procedura per la seduta inaugurale. E' stato convenuto che il Presidente del Consiglio dei ministri italiano, on. Facta, sarà il presidente definitivo della conferenza, e che in questa qualità pronuncerà un discorso per aprire i lavori. Dopo di lui parleranno il Presidente del Consiglio dei ministri inglese, Lloyd George, per l'Inghilterra, Barthou per la Francia, il Cancelliere Wirth per la Germania, il commissario per gli affari esteri Cicerin per la Russia, il presidente del Consiglio dei ministri belga, Theunis per il Belgio. Non sono previsti altri discorsi. Nella riunione odierna è stato fatto un voto per augurare che sia possibile addivenire alla nomina delle commissioni, in maniera da iniziare prontamente un proficuo lavoro, dando alla conferenza un rapido ritmo. Queste prime discussioni hanno proceduto in modo soddisfacente ed è stato possibile raggiungere l'accordo su tutti i punti. E' anche stato stabilito che i piani della conferenza, come vennero decisi a Cannes, non subiranno modificazioni.

E' giunta a Rapallo la Delegazione di Estonia, alla conferenza di Genova, che è presieduta dal ministro delle finanze Westel. La Delegazione alloggia all'albergo Verdi.

Il Cancelliere austriaco Schoeber ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio, on. Facta, e col ministro degli Affari Esteri, on. Schanzer.

E' giunta la sezione della Lega delle Nazioni distaccata presso la Conferenza. La sezione è diretta dal vice segretario della Lega prof. Attolico, ministro plenipotenziario e incaricato delle sezioni di transito e di disarmo. Compongono inoltre la missione il dott. Haas, francese, segretario generale della Commissione del transito, il dott. Nixon, inglese, direttore della sezione economica e finanziaria, il dott. Fachman, polacco, direttore della sezione igienica. Altri funzionari e delegati arriveranno a mano a mano che se ne manifesterà il bisogno, per tenersi a disposizione della Conferenza per tutte quelle informazioni e documentazioni delle varie questioni tecniche che la Lega delle nazioni ha già stabilito e che toccano tutti i problemi per la cui soluzione la conferenza è convocata.

Il senatore Artom riceve i giornalisti

La funzione della Stampa italiana

Genova, 10, mattino.

Il senatore Artom ha ricevuto iersera in una sala del palazzo della Prefettura i giornalisti italiani. Come si sa, l'on. Artom assistito dal comm. Gentile è a capo dell'Ufficio stampa della Conferenza, ed ha perciò la delicatissima missione di tenere in contatto i giornalisti con gli ambienti ufficiali. Missione difficile perchè deve conciliare due termini contradittori: la riservatezza e la pubblicità. Tuttavia l'esperienza dimostra che gli altri Governi, per mezzo delle loro Delegazioni e queste per mezzo di appositi incaricati riescono molto bene a risolvere la quadratura del circolo, cioè a dire molto pure parlando poco. Pur troppo fin qui il sistema tenuto dal nostro Governo fu sempre l'opposto, cioè di dire poco parlando molto. I nostri uomini politici, a sentirli, hanno una grande opinione della stampa ed una immensa stima dei giornalisti, ma in pratica non fanno nulla per servirsi di questo mezzo così possente e moderno di influire sull'opinione pubblica. La riservatezza dei nostri ambienti ufficiali è proverbiale. Essa può essere violata soltanto attraverso indiscrezioni private o illazioni arbitrarie, le une e le altre pericolose. Questo che riferiamo non vale per l'on. Artom, il quale comprende benissimo la difficoltà del giornalismo onesto, in circostanze importanti come è quella di una grande Conferenza internazionale, e comprende come, lesinando le notizie e gli schiarimenti autorizzati, si incoraggi in certo modo gli scrittori poco scrupolosi a inventare di sana pianta informazioni negate. E' dunque una specie di selezione alla rovescia delle notizie che si compie con questo non lodevole sistema. Ancora.

I giornalisti stranieri si trovano in condizioni assai diverse dai nostri. Ciascuna Delegazione ha i suoi organi, per mezzo dei quali comunica con la propria stampa. Così questa non solo non è tenuta estranea alle discussioni della Conferenza, ma in certo modo vi partecipa attivamente anche se indirettamente. Là non tocca ai giornalisti di andare ad elemosinare la notizia. Vi sono invece personaggi di fiducia dei delegati che si valgono dei giornalisti come di naturali alleati. La stampa estera collabora in tal modo all'affermazione delle tesi dei rispettivi Governi sia di fronte all'opinione pubblica del proprio paese che di fronte agli altri paesi. Ma ora per la poca abilità e per la inesplicabile ripugnanza dei nostri uomini di Governo a servirsi della stampa del proprio paese per dare almeno le direttive essenziali all'opinione pubblica — e non con l'affermazione di tesi generiche, che non interessano nessuno, bensì con la diffusione di notizie appositamente vagliate nella sostanza e nel tono — che cosa succede? Che le informazioni, spesso tendenziose e false comparse nei giornali stranieri per scopi spesso oscuri o troppo chiari, ritornano di rimbalzo nelle colonne dei nostri giornali, ottenendo il bel risultato di offrire al nostro pubblico l'impressione certa e voluta non dal nostro Governo ma da quelli stranieri. In tal caso sarebbe molto meglio che la stampa non esistesse affatto, che la diplomazia fosse veramente segreta, e che le infinocchiature che Alleati e nemici ci preparano ci fossero offerte all'ultimo momento senza l'apparenza di discussione e senza illusioni di libertà.

Questi concetti sono stati svolti in forma naturalmente più diplomatica dai giornalisti presenti al Convegno in Prefettura e l'onorevole Artom ha assicurato di esserne perfettamente convinto. Anche il comm. Gentile ha assicurato che ai giornalisti non saranno lesinate informazioni se non proprio sull'andamento delle discussioni, almeno sui principi generali a cui volta per volta si ispirerà la condotta del nostro Governo sui vari argomenti. Si è convenuto che ogni giorno l'Ufficio stampa della Conferenza riceverà i giornalisti e che durante la giornata si compileranno bollettini per comunicare almeno nel modo più sommario quali riunioni sono state tenute, quali argomenti sono stati toccati, quali abboccamenti sono avvenuti. Saranno quasi bollettini sanitari della Conferenza con le temperature delle varie ore della giornata, il numero delle pulsazioni e i fenomeni più salienti. Per conto nostro cercheremo di scrutare le fisionomie dei medici curanti che sono molti per vedere di indovinare lo stato di salute del paziente. E così, e con l'aiuto anche di qualche altro mezzo che non riveliamo — segreto professionale! — speriamo di poter dare al pubblico informazioni non del tutto inesatte sulla speranza di salvare il malato, che sarebbe nientemeno che il mondo intero!

Nelle comunicazioni serali fatte dal senatore Artom in un salone della Prefettura è stato confermato, circa l'atteggiamento della Russia, che dopo lunga ed animata discussione nel Consiglio a Palazzo Reale, durato oltre quattro ore, è prevalsa la tendenza anglo-italiana di non provocare risentimenti da parte dei delegati russi, i quali potranno, come i tedeschi, avere i loro rappresentanti nelle Commissioni. Tanto i tedeschi quanto i russi avrebbero dunque due posti nelle Commissioni di natura economica. Risoluta così in modo soddisfacente una questione che presentava non lievi difficoltà, è a ritenersi che la Delegazione russa, che ha raggiunto perfettamente i suoi scopi, non solleverà incidenti di sorta, e l'inaugurazione della Conferenza avverrà in un'atmosfera di cordialità. Il Consiglio Supremo si è poi occupato di altre questioni di ordine procedurale e in special modo della compilazione del regolamento della Conferenza. Nella mattinata i capi dell'Intesa si riuniranno nuovamente. Si esclude ufficiosamente che il presidente czeco-slovacco, Benes, abbia potuto in qualsiasi modo intromettersi nella vertenza italo-jugoslava, la quale non è per anco entrata nella fase risolutiva delle trattative, le quali potranno essere intavolate efficacemente solo quando sarà raggiunto un accordo preliminare tra il ministro Nincic, il senatore Contarini ed il conte Tosti di Valminuta. Alle difficoltà di quest'accordo contribuiscono gli stati d'animo dei due popoli.

ALDO VALORI.

Previsioni e commenti francesi

Il "ritiro,, di Lloyd George e la "capitolazione,, dei sovieti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Gli inviati speciali dei giornali parigini a Genova si diffondono in lunghi particolari sulle sedute preliminari che hanno avuto luogo ieri, nella mattinata e nel pomeriggio. Quello del *Petit Journal* insiste nel rilevare che ancora una volta le idee di Lloyd George urtavano colle vedute della delegazione francese, ciò che non ha impedito che si sia giunti formalmente ad un accordo. Lo stesso inviato mette in rilievo le prove di buona volontà che la delegazione francese ha dato nelle riunioni di ieri. «L'accordo cui si è giunti — scrive a questo proposito l'inviato del giornale parigino — comporta, se sono bene informato, due risultati essenziali: in primo luogo è ormai acquisito che il Governo francese, pur mantenendo assolutamente le riserve fatte a Boulogne, intende interpretare queste riserve con tutta la larghezza di vedute compatibili con gli interessi della Francia. In altre parole, resta convenuto che ogni discussione sulla revisione dei trattati e sull'ammontare o sul modo di pagamento delle riparazioni, è vietata. La Francia non metterà però nessun ostacolo a che vengano discussi i problemi economici e finanziari che si trovano in stretta relazione con le riparazioni. Ciò lascia la porta aperta all'esame di progetti del genere di quello di Chequers. D'altra parte, una soluzione elegante è stata trovata per il problema più arduo, quello di sapere se l'adesione dei Sovieti ai principî di Cannes è o no sufficiente. I delegati francesi hanno mantenuto la tesi secondo la quale la presenza dei bolscevichi equivaleva all'adesione. E' rimasto inteso che nella seduta inaugurale, dopo il discorso di benvenuto dell'on. Facta, i capi delle delegazioni rammenteranno e sottolineeranno le garanzie che sono state formulate a Cannes. Barthou ne approfitterà per esporre la questione in termini che obbligheranno la Russia ad accettare le vedute degli Alleati o a contraddirle. Si aggiunge che Cicerin ha preparato un discorso. La delegazione francese apprezzerà quello che il Commissario dei Sovieti per gli Affari Esteri dirà. Se, naturalmente dichiarerà che l'adesione dei Russi è dubbia, e potrà chiedere delle precisioni od anche ritirarsi dalla Conferenza. Ma se i Russi vi sono ammessi, lo saranno su un piede di eguaglianza completo, come d'altronde avverrà con i Tedeschi e con tutte le altre nazioni partecipanti. Questa eguaglianza la Francia l'ammette senza riserve. Non vi saranno più a Genova un gruppo di Alleati, un gruppo della Piccola Intesa, un gruppo di neutrali e un gruppo delle nazioni vinte: ognuno apporterà le sue idee, riservandosi di sottoscrivere o no alla decisione proposta. Nessuno potrà dunque accusare la Francia — conclude il giornalista parigino — di mancanza di buona volontà e di liberalismo».

Da parte sua, l'inviato del *Matin* trova che la giornata di ieri ha consacrato il ritiro di Lloyd George. Un alto statista, che egli considera forse come il più chiaroveggente dell'Europa, e che era ininterrottamente informato su quello che è avvenuto nella giornata di ieri, tanto a Genova, quanto a Rapallo, gli ha dichiarato testualmente: «Nessuno si ingannerà quando gli eventi si saranno svolti durante questa storica la giornata di oggi è stata un grande successo per la politica francese. Essa consacra il ritiro di Lloyd George e prepara la capitolazione o la partenza dei Sovieti. La Francia ha avuto causa

vinta su un punto essenziale: quello di mettere i Soviety con le spalle al muro fin dalla prima seduta. Bisognerà che essi accettino le condizioni di Cannes, invece di farne, come aveva annunziato Cicerin all'on. Facta una semplice base di discussione. Se la delegazione russa accetta, può darsi che venga messa in una situazione difficile di fronte agli estremisti di Mosca; se invece rifiuta e se ne va, la Russia perderà la speranza di un aiuto straniero per molto tempo. In entrambi i casi è un aspro colpo per il regime sovietista, il quale sperava altra cosa. Il vero dramma della Conferenza di Genova si è svolto a Londra, durante la crisi interna, quando Lloyd George ha dovuto emendare il suo programma di ricostituzione europea. La Germania e la Russia hanno così perduto tutte le probabilità che avevano di vincere una partita politica. Che cosa importa, dopo questo, che voi abbiate accettato l'entrata dei Tedeschi e dei Russi nella sotto-Commissione di undici membri che dirigerà i lavori della Conferenza? Questa sotto-Commissione è ormai inoffensiva ».

La lettera del Papa giudicata in Francia

Un discorso di Loucheur nel Belgio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino.

La lettera del Papa all'arcivescovo di Genova forma oggetto di polemiche nella stampa francese. Mentre alcuni si felicitano che Pio XI abbia finalmente voluto uscire dalla torre di avorio nella quale i Pontefici dal 1870 in poi si tenevano volontariamente rinchiusi, altri gli rimproverano di aver raccomandato alla meditazione dei delegati i problemi che la Francia ha escluso dalle discussioni della Conferenza di Genova. Qualcuno, come l'« Eclair », esige per lo meno dei chiarimenti, poichè teme che la lettera pontificale aggraverà, invece di sanare i mali che il suo autore si propone di guarire. Del resto, dal momento che la Francia ha presso il Vaticano un ambasciatore, questi può, anzi deve chiedere degli schiarimenti, sembrando impossibile allo scrittore che un uomo così abile come Pio XI abbia messo il dito tra l'albero e la corteccia.

La radicale « Ere Nouvelle » giudica la lettera interessante e notevole, quasi quanto il cattolico Goyau, il quale la loda nel « Figaro » principalmente perchè, malgrado le apparenti opposizioni, essa dimostra la continuità delle formule di Pio IX e di Pio XI. Il linguaggio sacerdotale cui ha ricorso Pio XI, linguaggio impregnato delle giuste preoccupazioni e dal desiderio che la concordia tanto necessaria, dopo tanti anni di rovine e di dolori possa spingere finalmente i popoli sulla via del lavoro, del progresso e della civiltà, è messo dall'articolista in raffronto con la protesta formulata 58 anni fa da Pio IX contro coloro che gli intimavano di riconciliarsi col progresso e colla civiltà. Il linguaggio di Pio XI giustifica la protesta di Pio IX, perchè la Santa Sede Apostolica non aveva da riconciliarsi coll'umanità in marcia. Essa la guarda procedere su di una via che si sforza di rendere sempre più luminosa. Ora la Conferenza di Genova è una tappa oscura ed opportunamente Pio XI per rischiararla ha rammentato a tutti i membri della famiglia umana l'evangelico ideale della fratellanza. Comunque è fuori di dubbio che, approvandola, non tutti sono concordi nell'attribuire alla lettera del Pontefice una importanza che fa di essa uno degli atti principali della Conferenza che oggi si apre e che è destinata a giungere a qualche cosa di positivo: la ricostituzione finanziaria ed economica dell'Europa. Ma per riuscirvi non basterà evidentemente considerare il presente, ma occorrerà sopratutto cercare futuri rimedi pratici.

A questi rimedi ha fatto accenno l'ex-ministro Loucheur in un discorso da lui pronunziato a Louvière, nel Belgio, ove egli ha parlato dinanzi a parecchi ministri di re Alberto e ad un numeroso pubblico di industriali belgi. Colla competenza che tutti gli riconoscono, Loucheur ha analizzato dapprima la duplice crisi attuale: cioè eccesso di produzione e difetto di consumo, così aggravato da quella monetaria, prodotta dall'instabilità del cambio. Bisogna ad ogni costo, per mettere fine ad una situazione insopportabile, riaprire ad ogni costo i mercati di esportazione, e simultaneamente correggere la crisi monetaria di cui il mondo intero soffre. Egli appunto per la disposizione dei grandi mercati mondiali quali la Russia, fu indotto ad un'iniziativa che Loucheur rivendica volentieri, ed alla quale non mancarono di aderire subito gli altri rappresentanti alleati, quella cioè di concepire durante il convegno di Cannes la Conferenza di Genova. L'oratore afferma che uno dei principali compiti, se non addirittura il maggiore della Conferenza di Genova, sarà il risanamento della moneta degli Stati dell'Europa centrale, la Polonia, la Czeco Slovacchia, l'Austria e la Germania. Da ogni parte si sente dire: Fate pagare la Germania! Ma nessuno reca un piano preciso, mentre la situazione viene ogni giorno aggravandosi. Nel Belgio ed in Francia il male è ancora minore che altrove, ma il rimedio per essi non è impossibile.

La Francia, per la difesa della sua industria, ha eretto una barriera doganale enorme tra essa ed il Belgio. Orbene mettere al più presto concludere un trattato di commercio, nell'interesse di entrambi i paesi. Essi devono dare al mondo lo spettacolo di un'unità sempre più stretta col contribuire poderosamente alla rinascenza dell'Europa. Se le difficoltà materiali di oggi sono ben poca cosa di fronte alle terribili sofferenze sopportate durante la guerra, non è questa una ragione per non cercare di recare sollievo agli anni di pace e trovare una soluzione al malessere di cui soffre il mondo. Bisogna guardare in faccia alle difficoltà, tanto più che il mondo deve essere preparato a sopportare una rude scossa dal punto di vista industriale, scossa che si estenderà sino all'America, la quale sarà allora costretta ad intervenire, cioè a partecipare ai prestiti internazionali ed alla compensazione dei debiti alleati.

L'informatore diplomatico del *Petit Parisien*, con una similitudine non priva di efficacia, paragona l'Europa attuale ad un malato che non può camminare perchè ha le due gambe cancrenose. Una delle gambe malate è la situazione finanziaria della Germania, per la quale non vi sarà rimedio sinchè la finanza tedesca non sarà stata risanata, preparando così il regolamento finale delle riparazioni. L'altra gamba cancrenosa è la situazione politica ed economica della Russia, che nel suo stato attuale non può permettere che progetti a lunga scadenza, prendendo però sin d'ora le precauzioni indispensabili affinchè le Nazioni europee non rimangano scempio del Governo sovietista. Il ritorno della Russia nei confini dell'Europa, anche se si dovesse riconoscere formalmente il Governo dei Soviety, non potrebbe essere dapprima e per lungo tempo se non una parola vuota di senso. Siccome la Conferenza di Genova non può pensare a guarire il male russo in qualche settimana, e siccome il male tedesco è di tale natura che la Conferenza non ha le qualità per curarlo, la più saggia previsione è che la riunione odierna si risolverà in una preparazione di provvedimenti ulteriori.

La ricostruzione della Russia in un memoriale tedesco

Berlino, 10, mattino.

Secondo i giornali, la Delegazione tedesca alla Conferenza di Genova presenterà un voluminosissimo memoriale. La prima parte riguarda i problemi finanziari, che devono essere discussi a Genova, e contiene proposte relative alla stabilizzazione del marco, mediante un prestito internazionale ed una riforma monetaria universale; la seconda parte ha carattere supplementare e indica i mezzi adatti, secondo il parere dei circoli competenti tedeschi, per giungere al risanamento della vita economica europea. In questa seconda parte viene attribuito un valore particolare alla ricostruzione della Russia, senza la quale non potrà aversi il risanamento economico della Germania.

Gli Stati Uniti vigilano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, mattino.

Secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma sarà incaricato di vigilare a che i negoziatori di Genova non passino oltre ai diritti americani, sopratutto per quello che concerne i punti che si riferiscono ai debiti di guerra e alle tariffe differenziali. Sempre secondo il *Daily Telegraph*, è poco probabile che Child intervenga nei dibattiti relativi al riconoscimento *de jure* del Governo dei soviety, ma è possibile che l'ambasciatore esprima nel corso delle conversazioni private il desiderio ardente degli Stati Uniti di vedere la Conferenza di Genova fare un nuovo passo verso la questione degli armamenti, e il redattore del giornale londinese soggiunge: « Credo pure che non sia impossibile che l'osservatore americano intervenga, se la Delegazione francese o un'altra cercasse di sollevare la questione dello sviluppo delle ricchezze latenti delle repubbliche transcaucasiche, della Georgia, dell'Azerbaidgian e di Erivan. Si rammenterà che Washington ha sempre rifiutato di riconoscere queste repubbliche come pure la Lettonia e l'Estonia, perchè le considera sempre come parti integranti della Russia ».

Il clero russo difende gli oggetti del culto dalla confisca dei bolscevichi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, mattino.

Il corrispondente del « Times » a Reval segnala da fonte degna di fede che il Governo dei Soviety ha impegnato apertamente la lotta contro le chiese russe. Si rammenterà che due mesi or sono i bolscevichi avevano deciso di confiscare l'oro, l'argento e tutti gli oggetti preziosi che si trovano nelle Chiese e nei monasteri russi, allo scopo di impiegare quelle ricchezze nell'organizzazione di soccorso nei distretti colpiti dalla carestia. Il Patriarca acconsentì a tale misura, a condizione però che essa non venisse applicata che agli oggetti che non erano assolutamente necessari all'esercizio del culto. Questa condizione non venne però rispettata dalle autorità bolsceviche, così che il Patriarca formulò le più vive proteste, e diede al clero istruzioni formali affinchè non consegnasse che gli oggetti di cui non aveva bisogno per la celebrazione dei servizi religiosi. Il conflitto ha raggiunto una tale violenza che il Governo dei Soviety ha dato ordine affinchè tutti i preti che si opponessero al sequestro degli oggetti preziosi nelle loro chiese siano arrestati e tradotti a Mosca o a Kief, ove saranno internati fino a nuovo ordine. Il corrispondente del « Times » aggiunge che in certi luoghi le autorità bolsceviche avrebbero massacrato i preti recalcitranti. Infine dei messaggi da Mosca segnalano che il Patriarca di Tikhon è stato arrestato e che la sua vita è in pericolo. A questo proposito la « Krasnaia Gazette » dice che i rappresentanti della chiesa organizzano servizi di sorveglianza intorno ai campanili, allo scopo di dare l'allarme in qualsiasi momento nel caso in cui i bolscevichi tentassero di impadronirsi delle ricchezze appartenenti alla chiesa. Sui muri delle chiese è stato affisso la seguente circolare: « Secondo il nostro statuto, gli oggetti del culto non possono essere toccati che da persone debitamente accreditate. Ogni infrazione a questo regolamento avrà come conseguenza l'esclusione. — Firmato: Veniamine metropolita di Pietrogrado. Il potere sovietista prenderà tutte le misure necessarie per combattere questo stato di spirito.

Ventitre soldati francesi vittime nella ricerca d'un deposito d'armi in Alta Slesia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino.

Un telegramma da Cattowitz annunzia che una violenta esplosione, che è costata la vita a circa venti soldati francesi delle truppe appartenenti al Corpo di occupazione nella Alta Slesia, è avvenuta in prossimità di Gleiwitz, in un cimitero, ove una compagnia e una sezione di soldati e di pionieri francesi erano stati inviati alla ricerca di un deposito clandestino di armi tedesche. Le Autorità alleate erano state informate che questo deposito d'armi clandestino si trovava in un cimitero situato fra Gleiwitz e Sosnitza; perciò avevano delegato una compagnia di soldati ed una sezione di pionieri francesi di esaminare i luoghi. In una cripta situata sotto una cappella di quel cimitero vennero trovati molti fucili, alcune mitragliatrici, nonchè una considerevole quantità di munizioni. I pionieri penetrarono in un corridoio sotterraneo, e al momento stesso si produsse una violenta esplosione, che uccise sette pionieri e quattro soldati. Inoltre un funzionario francese e un becchino hanno trovato la morte nell'esplosione. Dieci soldati e tre ufficiali sono stati gravemente feriti, e cinque di questi soldati sono già morti in seguito alle ferite riportate. Un esame ai luoghi ha dimostrato che il deposito d'armi era minato. La cappella è stata completamente distrutta. L'esplosione fu così violenta che i corpi dei soldati vennero proiettati fino a cento metri di distanza. Un cratere di dieci metri di larghezza e quattro metri di profondità si è formato sul luogo dell'esplosione. Informazioni da altre fonti darebbero 23 morti e 10 feriti. Molta truppa di occupazione alleata è stata inviata immediatamente sul luogo.

La morte del generale Falkenhayn

Berlino, 10, mattino.

Si annunzia la morte del generale Falkenhayn, avvenuta nella sua proprietà di Wild-Park. Il generale era nato il 1 settembre del 1853 ed era stato nominato ministro della guerra il 7 luglio 1913. Egli aveva sostituito il generale Moltke nello Stato Maggiore generale il 26 ottobre 1914 ed aveva assunto il comando del 22.o corpo il 1.o novembre di quello stesso anno. Un mese dopo era nominato capo dello Stato Maggiore generale. Il 3 agosto 1916 fu esonerato da quelle funzioni e il 15 novembre dello stesso anno fu nominato comandante delle forze austro-tedesche sul fronte di Rumania.

L'ex Imperatrice Zita tornerà in Svizzera

Basilea, 10, mattino.

L'ex imperatrice Zita ritornerà probabilmente ancora una volta a stabilirsi in Svizzera e precisamente al castello di Wartegg. Delle «demarches» sono state fatte presso il Consiglio federale per ottenere l'autorizzazione a favore anche dei figli dell'ex-imperatore, che non sopporterebbero il clima di Madera. Si afferma anzi che il Consiglio federale abbia già discusso indirettamente una tale probabilità.

I Sovrani del Belgio a Versailles

Parigi, 10, mattino.

I Sovrani del Belgio sono giunti ieri sera a Versailles ove contano di passare una settimana. Essi sono scesi in un hôtel sotto il nome di conte e contessa Van Dyck.

Sciopero di radiotelegrafisti

Londra, 10, mattino.

In seguito ad un disaccordo fra le Associazioni di operai radiotelegrafici e l'Associazione che rappresenta le Compagnie di telegrafia senza fili e gli armatori è da prevedere che tra alcuni giorni le navi saranno senza operatori radiotelegrafici. Da trecento a 400 operatori radiotelegrafici sono già in sciopero.

Diminuzioni di tariffe nel porto di Londra

Londra, 10, mattino.

Le autorità del porto di Londra hanno deciso di ridurre, a partire dal 10 aprile, da 5 a 15 punti la percentuale aggiunta dopo la guerra alle tariffe dei diritti di banchina e di magazzinaggio.

Tre decreti per i Buoni del Tesoro

Roma, 10, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che stabilisce la corrisposta anticipata sui Buoni ordinari del Tesoro: « *Art. 1.o* — L'interesse sui Buoni ordinari del Tesoro sarà corrisposto anticipatamente nelle seguenti misure. Per i Buoni con scadenza da 3 a 5 mesi nella misura di L. 4,50 per cento in ragione annua. Per i Buoni con scadenza da 6 a 8 mesi nella misura di L. 5 per cento in ragione annua. Per i Buoni con scadenza da 9 a 12 mesi della misura di L. 5.25 per cento in ragione annua. *Art. 2* — L'ammontare dell'abbuono concesso agli acquirenti dei Buoni poliennali è fissato nella misura di L. 1.25 per cento per i quinquennali, e di centesimi 75 per cento per i triennali. *Art. 3.* — Le disposizioni del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, avranno effetto dal 6 aprile 1922 ».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che fissa l'ammontare dell'abbuono concesso ai creditori dei Buoni del Tesoro settennali. L'ammontare dell'abbuono concesso ai creditori dei Buoni del Tesoro settennali, creati col regio decreto 8 settembre 1921, N. 1250, fino a tutto il 14 agosto è fissato nella misura di L. 1.50 per ogni cento lire di capitale nominale. Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica infine il decreto ministeriale che stabilisce le modalità e leggende dei Buoni del Tesoro al portatore settennali a premi. I Buoni del Tesoro al portatore settennali ed a premio, autorizzati dal regio decreto 8 settembre 1921, numero 1250, sono emessi e stampati con le stesse modalità e leggende di quelli di cui al D. M. 14 febbraio 1921, N. 73,808, con le seguenti differenze: a) La parte anteriore del Buono è stampata in color bruno chiaro, anzichè in azzurro di Berlino; b) il testo porta l'indicazione: « Seconda serie », anzichè quella di « Prima serie », e l'indicazione della data di emissione, 15 agosto 1921, anzichè quella di 15 febbraio 1921.

Le trattative per la sistemazione dell'Ansaldo

Roma, 10, mattino.

Il *Tempo* pubblica: « Come è noto, su richiesta di un gruppo di creditori, per una somma aggirantesi intorno alle 300 mila lire, è stata presentata alla seconda sezione del Tribunale civile e penale di Roma domanda di fallimento contro la Società anonima Ansaldo. Senonchè il Presidente del Tribunale, in attesa di provvedimenti che si preannunciano prossimi, chiese ed ottenne, prima di iniziare il procedimento fallimentare, che la parte richiedente soprassedesse all'effettuazione del procedimento stesso per sei giorni. Il termine è ormai spirato, ed il procedimento fallimentare non ha avuto corso alcuno. Pare che sia stato richiesto ed ottenuto un altro rinvio, per dare modo al Governo di riprendere le trattative per la sistemazione dell'Ansaldo, trattative interrotte a causa della Conferenza di Genova. La questione di tale sistemazione sarà trattata dal rappresentante dell'Ansaldo, come è stato finora, sulle seguenti basi: risarcimento del 50 per cento ai creditori; rinunzia da parte del Governo dei 400 milioni di sopraprofitti di guerra, senza di cui non sarebbe possibile ottenere il risarcimento ai creditori; rinunzia completa da parte degli azionisti del capitale azionario; costituzione collo stesso nominativo di una nuova Società con nuovo capitale; esenzione delle imposte e tributi fiscali per quanto riguarda la liquidazione della vecchia Società anonima ed il passaggio dalla vecchia alla nuova Società. Le trattative, conclude il *Tempo*, sospese per la partenza del Presidente del Consiglio e dei ministri competenti saranno riprese non appena il capo del Governo sarà di ritorno a Roma ».

L'esercizio dei poteri amministrativi a Fiume

Fiume, 8.

(V. 31.). — Con lo scioglimento del Comando militare, capeggiato dal tenente Cabruna, e il ristabilirsi dei poteri nella Costituente, non si provvedeva ancora al pratico esercizio dei poteri amministrativi. Si trattava di garantire quella continuità di funzioni che, pur con mezzi straordinari, si sa sempre assicurare presso qualunque amministrazione. Si trattava forse ancor meno di un disbrigo di affari correnti, o, per essere più precisi, dell'interposizione di una persona responsabile per rendere possibili gli atti indispensabili della vita cittadina. Per dare un esempio, l'Autorità cittadina ha da procedere ad incassi ad essa derivanti. Conviene che vi sia alcuno che la rappresenti e ne rilasci ricevuta. Ad un esercizio semplice e naturalissimo, in un modo, o l'altro, la Costituente stessa, riaffacciandosi con tutti i suoi poteri, doveva adunque tosto provvedere. Ma non vi si provvide per un solo, scrupoloso ed eccessivo riguardo dei membri presenti a Fiume, verso quelli che erano si in maggioranza, ma compromettevano spontaneamente il loro diritto rappresentativo con la permanenza fuori del territorio statale. La Minoranza della Costituente rimasta a Fiume, scanso pure una elementare responsabilità, illudendosi di affrettare così la costituzione di un Governo legale. E rimase in attesa, mentre si avvicinava la fine del mese, col pericolo perfino di non poter integrare per allora le scarse disponibilità di cassa, almeno sino alla concorrenza della somma per pagare gli stipendi, le pensioni ed i sussidi ordinariamente dovuti.

Si sperava anche che una tale brutta eventualità commovesse fin dove è possibile nel cuore i non forzati villeggianti di Buccari e Portorè. Ma, poichè l'ultimo di marzo ed i primi giorni di aprile passarono, senza che si impedisse la realizzazione del temuto pericolo (gli impiegati ed i pensionati dovettero accontentarsi del 25 per cento sui loro diritti, i sussidi alla gente bisognosa non si pagarono e si omisero molte altre cose), dai membri della Costituente, presenti a Fiume, si vide che era esiziale continuare ancora in un eccessivo e scrupoloso riguardo verso quelli che non ne avevano alcuno per l'intera cittadinanza. L'incarico quindi ad una persona dell'esercizio dei poteri amministrativi, come si era imposto sin da principio, si imponeva anche più ora, ed era reclamato, a viva voce. Un incaricato solo avrebbe potuto interporre una certa propria responsabilità necessaria a ricevere per Fiume almeno quegli aiuti che l'Italia verrà pur questa volta mettere a disposizione. Si pagheranno così gli impiegati ed i pensionati, si sussidieranno i bisognosi e si cureranno le improrogabili necessità. Per queste ragioni fu investito dei poteri amministrativi, come già sapete, il prof. Depoli.

Un conflitto a Lugo

Lugo, 10, mattino.

Nel vicino comune di Fusignano è avvenuto un conflitto fra comunisti e fascisti. Questi ultimi erano in maggioranza, provenienti da Lugo, donde erano partiti indrappellandosi con le biciclette davanti alla sede del Fascio. Erano stati invitati a Fusignano dagli amici di quella sezione. Data la tarda ora, non posso comunicarvi che sommarie notizie. Sta di fatto che ad un dato punto, dentro la città, sono partiti dalle finestre dei colpi di rivoltella all'indirizzo dei fascisti, che transitavano cantando i loro inni. Ne è nata una confusione indescrivibile, mentre persistevano i colpi sparati dalle finestre. Passato il primo attimo di smarrimento, i fascisti si sono dati alla caccia dei comunisti, arrestandone, al momento in cui telefono, due. Due fascisti sono rimasti feriti, uno di essi, certo Borghini, è stato ricoverato all'ospedale di Lugo, mentre l'altro, con ferite all'addome e prognosi riservatissima, è stato ricoverato a Fusignano. La notizia del grave fatto, riferita da testimoni oculari, ha destato vivissima impressione. Il comandante dei carabinieri ed il commissario di pubblica sicurezza hanno preso severe misure di ordine.

La trazione elettrica sulla Biella-Mongrando

Biella, 10.

Domani verrà iniziato il servizio a trazione elettrica sulla tranvia Biella-Mongrando, secondo un orario ridotto provvisorio; entro il mese corrente si provvederà per assicurare dieci coppie di treni al giorno, con speciale riguardo al movimento operaio, con una diminuzione dei prezzi rispetto a quelli in vigore. Saranno anche messi in vendita libretti di cinquanta biglietti con riduzione superiore al cinquanta per cento sulla tariffa normale di trazione a vapore.

Da un Ministro all'altro

I giorni si seguono ma non si rassomigliano, ed è lo stesso dei ministri, specialmente quando si attua l'alternativa fra ministri tecnici e non tecnici. Tutto pesato, nei ministeri tecnici hanno fatto migliore prova i ministri non tecnici, perchè il supremo vantaggio di avere al timone persone affatto estranee alle competizioni personali, inevitabili in ogni casta speciale, deve vincerla sull'inconveniente della incompleta preparazione ad un ministero tecnico. Diciamo incompleta, perchè non si nominerà ministro della guerra un filosofo e dell'industria un poeta.

Quando il grande statista Giovanni Giolitti si presentò al Parlamento con un uomo come Benedetto Croce nel suo ultimo Gabinetto, quella scelta riscosse l'approvazione generale. Nel suo discorso di presentazione alla Camera il Croce si paragonò a quell'amico del reggimento il quale ne conosceva tutte le segrete cose senza appartenervi. L'illustre filosofo si dichiarava al corrente di tutte le questioni scolastiche pur senza essere insegnante effettivo. Delle sue rettissime intenzioni e della sua ottima volontà tutti erano più che persuasi; ma, una volta all'opera, qui sono gli studenti irrequieti, ancora sotto l'agitazione della guerra, i quali dichiarano che il filosofo vive nelle astrazioni e non nella vita pratica, e così lo fischiano nella stazione di Torino ed altrove, e, forzandogli la mano, lo mettono nella via delle contraddizioni con sè stesso, col farlo passare da recisi dinieghi alle più arrendevoli concessioni; là è il personale universitario di tutti i gradi, il quale deplora che il Croce conosca sì i pettegolezzi del reggimento, ma non ne conosca le virtù e gli eroismi, e non si perita dal qualificare il buon Croce come avverso al Corpo insegnante. Ad ogni modo, con un po' di pratica e con maggiore pazienza, il Croce avrebbe fatto un ottimo governo e condotto in porto radicali ed utilissime modificazioni sull'attuale assetto o meglio dissesto della istruzione del nostro paese. Le manovre parlamentari costrinsero il grande statista a far ritorno alla sua solitudine di Cavour e l'Italia ne ha subito dolorose conseguenze.

I pregi delle innovazioni che il Croce avrebbe introdotte risaltano meglio dal contrasto con l'azione spiegata dal suo successore. Questi espose il suo programma dapprima in una intervista, nella quale ricantò la canzone pel mantenimento delle piccole Università, la soppressione delle quali avrebbe colpito interessi locali e personali, ma al tempo stesso procurato allo Stato un notevole risparmio. In un mio articolo sulla *Stampa* sfatai i sofismi che si adducono per la conservazione di tutte le 17 Università nel Regno d'Italia, mentre nella Francia e nell'antico impero germanico ve n'era un numero notevolmente minore. In quella intervista il Corbino dichiarò di volere attenuare le radicali disposizioni del progetto Croce per la libertà della scuola. Fu quello un grano d'incenso, una concessione alle clamorose proteste contro il progetto Croce, il quale però avrebbe tagliato la testa al toro ed arrecato sommi vantaggi.

L'on. Croce non era un tecnico nel senso stretto della parola perchè non insegnante effettivo, ma appunto per questa sua qualità di estraneo alle competizioni, alle lotte, nonchè alle camarille che disonorano il ceto professorale, avrebbe potuto portare in quella mischia una parola alta e serena, una parola di concordia e di pace. Non è stato così del Corbino, il quale, accademico, professore e siciliano, ha fatto pensare più volte a Nunzio Nasi, non certo per la gestione economica, ma per lo spirito egocentrico, autocratico e non informato sempre a criteri obbiettivi. Il primo ad esserne vittima è stato l'istesso Croce, il quale si è veduto escluso affatto da quella Commissione per la Biblioteca di Napoli che tante volta aveva presieduto, preparando la migliore soluzione del difficile problema. Peccato che egli non possa più interrogarne in Senato il Corbino granai liquidato! Un altro caso doloroso è quello dell'illustre fisico Quirino Majorana, che oggi copre la cattedra di Augusto Righi, il quale si è veduto escluso dal premio reale per la fisica, mentre in una poderosa Nota alla nostra Accademia delle Scienze ha potuto criticare punto per punto la relazione stessa del Corbino. Il Corbino non seppe sottrarsi alle pressioni e mantenersi libero ed elevato su tutte le competizioni. Se un professore onesto gli rivelava direttamente manovre sotterranee, per es., in preparazione di concorsi, l'on. Corbino ne sfuggiva l'incontro. Lo si sa, *veritas odium parit*. Una delle piaghe dell'alto insegnamento in Italia è questa, che in ogni disciplina esiste un ristretto numero di persone, talvolta una sola, che vuol fare la pioggia ed il bel tempo ed attribuirsi un arbitrio assoluto su tutte le vicende e manifestazioni dell'attività nazionale in quel ramo. In lingua povera, quel consiglio (che purtroppo non è di dieci !) arrogasi il conferimento di premi e cariche onorifiche, l'assegnazione di missioni scientifiche e di delegazioni a conferenze internazionali, il conferimento di cattedre universitarie. Quell'uomo imparziale che è Benedetto Croce cercò di arginare questa marea invadente e prepotente, non inchinandosi davanti a qualcuno che pretendesse imporsi col proprio partito e col proprio censo. In materia di concorsi poi, per evitare che col sistema delle votazioni (teoricamente libere ma praticamente imposte da una chiesuola) risultassero commissari sempre quei pochi, i quali vogliono avere ad ogni costo il mestolo in mano, pubblicò un nuovo regolamento, col quale si riserbava al sorteggio l'elezione di alcuni commissari. Venne il Corbino e nei molti concorsi tenutisi nello scorcio del 1921 non si parlò più di questo regolamento e si tornò al sistema antico. Anche nei casi in cui la forza delle cose aveva riserbato ai commissari della chiesuola appena due posti, essi seppero imporsi con lo spauracchio di una controrelazione di minoranza. In Italia si ha bisogno di caratteri e l'esempio di poca imparzialità è deleterio su i nostri giovani, i quali pur di arrivare, si avviliscono col servilismo.

Queste cose purtroppo note negli ambienti speciali e deplorate da tutti gli onesti non si osa di metterle in pubblico, tanta è oggi in Italia la mancanza di carattere. Non è notorio che, per le pressioni di un ex-ministro fu imposto ad un istituto un impiegato già dichiarato inabile al servizio militare per squilibrio mentale? Fortunatamente il nuovo ministro, on. Anile, scienziato e poeta distinto, che ben conosce le cose deplorate qui sopra, è un uomo di tale tempra da dare ogni affidamento per l'eliminazione di tanti abusi, pel ristabilimento della libertà e della onestà, con sommo vantaggio della nostra cara Patria.

GIOVANNI BOCCARDI

Un Comune dove non si pagano più le tasse

Novara, 10.

I contribuenti del Comune di Oleggio, i quali da tempo vanno protestando contro l'esagerata applicazione delle tasse per parte di quell'Amministrazione, hanno deciso in grandissima maggioranza di rifiutarsi di pagare i tributi, disposti ad affrontare l'azione giudiziaria che loro verrà intentata.

I contratti agrarii e l'organizzazione dell'agricoltura in un discorso dell'on. Bertini

Bologna, 10, mattino.

La sezione bolognese del partito popolare italiano ha offerto al ministro per la Agricoltura on. Bertini un banchetto. Allo spumante l'on. Bertini ha illustrato la sua opera e i suoi intendimenti nel campo dell'Agricoltura ed ha soggiunto: « Io ho cercato di fare quello che l'intimo sentimento mio cristiano voleva, apostolato pel bene del popolo, apostolato per il bene del prossimo. Io ho sentito questa voce come può e deve sentirla ogni cristiano, e quindi sotto l'impulso di questa voce ho compiuto quello che il dovere mi additava. Io sono andato alla Camera come esponente della fede indomita dei lavoratori agricoli di Sinigaglia. Sono alla Camera esponente delle organizzazioni popolari di tutte le Marche. Questa fede, che ha animato i nostri sforzi, non è venuta meno, e quindi la mia ascensione al potere io non la intesi se non in questo senso. E' un comando che mi dice di svolgere un'opera fattiva pel mio paese, circondata di spinose responsabilità. Io sono convinto che il risorgimento più rapido dell'Italia dipenda dall'Agricoltura. E quindi oggi occorre intorno all'Agricoltura concentrarsi con senso profondo e fraterno di collaborazione, perchè quello che oggi manca all'Italia per fare rifiorire le nostre terre, è vincere, col loro più alto rendimento, la temibile concorrenza internazionale che minaccia ogni giorno più di sconvolgerci; e sopratutto questo: l'istruzione agraria specializzata e ben progredita applicata alle condizioni variatissime da luogo al luogo, da regione a regione. Nulla però è l'istruzione agraria se può irrigidirsi in una trafila burocratica, che è difetto di tante nostre istituzioni in Italia, che, mancando del contatto vero con la realtà si prefiggono una realtà che non è quella degli interessi pulsanti del cuore stesso della popolazione nostra e della vita nostra quotidiana, ma che è una realtà astratta, la quale irrigidisce ogni anima vitale e rende vani gli sforzi che il legislatore possa compiere attraverso leggi e regolamenti per dare alle forze naturali del paese il più ampio svolgimento.

Occorre oggi agli agricoltori ricordare sopratutto la forza e la virtù della organizzazione. L'organizzazione tecnica, l'organizzazione sociale, l'organizzazione specializzata, l'organizzazione economica e finanziaria. Finchè gli agricoltori italiani non penseranno ai vantaggi immensi dell'organizzazione applicata all'agricoltura, essi saranno sempre in condizioni di inferiorità rispetto agli altri paesi, e avremo in Italia varie agricolture fra loro differenti, le più ricche e operose nel settentrione, e quelle più povere o meno redditizie nel centro e nel sud dell'Italia.

« E' certo oggi il problema agrario in Italia è tra i più assillanti perchè l'Italia, paese a popolazione diffusa, l'Italia con l'eccesso dei suoi figli, ha bisogno di dare a questi figli il pane, frutto del loro lavoro e della loro attività. Ora questo problema da cui tanti altri problemi anche di tranquillità sociale e politica dipendono non si potrà risolvere se non colla soluzione del problema del maggior rendimento della nostra terra e della riorganizzazione di essa, fatta con criteri sociali, i quali permettano alla maggior parte della popolazione di partecipare alla produzione e ai frutti di essa. E perciò alla Camera dovrà venire alla riapertura la discussione sulla legge del latifondo. E' una legge sulla quale il Governo ed il Parlamento sono ormai impegnati, è una legge che avrà minore importanza per le zone italiane più progredite, per quelle cioè del nord, ma che rappresenta oggi la condizione essenziale di pacificazione e di progresso pel Mezzogiorno d'Italia e per le Isole. Ed io sarò lieto se a questa discussione che il Parlamento sta per fare potrò in qualche modo dare la mia modesta opera.

« Ma in questo momento vi è un altro problema gravissimo da cui non può prescindere l'azione del legislatore. Esso riguarda tutta la materia dei contratti agrari. Noi dobbiamo presentarci alla riapertura dei lavori parlamentari con un progetto di sistemazione di tutta la materia dei contratti agrari. Non è possibile che oggi in Italia la pacificazione torni e rifiorire tra i datori di lavoro e gli operai se non in quanto si possa dare agli uni ed agli altri la tutela giuridica per la quale in una reciprocità di interessi ciascuno abbia da trovare la tutela dei propri legittimi diritti e dello svolgimento normale della propria attività. Io darò la mia opera quanto più possibile intensa, perchè, stabilite le diffidenze, gli uni e gli altri, rappresentanti degli interessi agricoli abbiano a convenire in quella che è giusta necessità per il momento: restituire la tranquillità al nostro popolo, assicurando ad ognuno la tutela giuridica dei propri diritti ed interessi. Ma in questo momento il ridare la tranquillità al paese è opera un pò di tutti.

Il Principe ereditario a Firenze

Firenze, 10, mattino.

Il Principe ereditario, accompagnato dalle principali autorità cittadine si è recato a visitare la Galleria degli Uffizi, passando per la comunicazione interna di palazzo Pitti. Alle 10,15 ha lasciato la galleria, uscendo dalla parte di piazza della Signoria, ove una numerosissima folla gli ha fatto un'entusiastica dimostrazione. Indi si è recato in automobile, accompagnato dall'autorità, a visitare la caserma della Zecca, ove ha sede il reggimento « Savoia ». Erano a riceverlo il colonnello comandante il reggimento con tutti gli ufficiali che lo hanno accompagnato nella visita alla caserma. Verso mezzogiorno il Principe ha lasciato la caserma salutato dalla marcia reale e dalle acclamazioni della folla. Alle ore 12 il Principe ereditario è intervenuto ad una colazione intima in casa del conte Guicciardini.

Il Convegno costituzionale a Biella

Biella, 10, mattino.

Ieri a Biella si sono dati convegno tutti i delegati dell'Unione costituzionale della provincia di Novara, rappresentanti oltre 200 sezioni dell'Unione costituzionale e più di quindicimila tesserati e di organizzazioni economiche e sindacali, convenuti dai circondari di Novara, Vercelli, Biella, Pallanza, Varallo e Domodossola. Presenziarono i lavori del congresso l'on. Rossini, sottosegretario di Stato, l'on. Falcioni, l'on. Alice o l'on. Gray, il comm. Corrado Gay, presidente della Federazione regionale piemontese delle Associazioni liberali democratiche. Il segretario politico provinciale, avv. Quintino Piras, diede lettura di una relazione politica, sulla quale si impostò un'animata discussione, per cui S. E. Rossini e l'on. Gray esposero il loro pensiero sul problema del collaborazionismo. Vennero trattati due problemi: agrario e fascista, dopo un esame della situazione politica generale. Infine venne approvato all'unanimità un ordine del giorno del prof. Cipollino, di Novara, il quale auspicò alla fusione delle tendenze liberali e democratiche in un grande partito medio-nazionale. Il congresso si chiuse con la nomina della nuova Giunta provinciale dell'Unione costituzionale, confermandosi a presidente il comm. Rinaldo Pansarasa, e segretario politico provinciale l'avv. Quintino Piras.

Una sfida a Roma per le corse ai Parioli

Roma, 10.

Le corse ai Parioli sono state segnalate ieri da un incidente. Il conte di Cammarata, giudice di arrivo, riferendosi alla campagna giornalistica di questi giorni contro l'irregolarità delle corse romane, aveva pronunziato ad alta voce parole irriverenti contro la classe giornalistica. Un collega, Enrico Tommelli, che aveva udito le parole non certo lusinghiere per i giornalisti ed il giornalismo, inviava subito al conte Cammarata cartello di sfida per mezzo degli altri colleghi Giuseppe Giubilo del « Messaggero » e Vittorio Dellabò del « Paese ». Il conte Cammarata nominava suoi padrini il maggiore Antonelli ed il generale Talamo.

Scoperta di una bisca

Nizza Monferrato, 10.

Una brillante operazione dei RR. CC. riusciva a scoprire un'importante bisca e ad arrestare circa venticinque individui che ivi erano convenuti per giocare. Ogni venerdì, giorno di mercato nella nostra città, parecchi individui venivano per giocare e per eludere le persecuzioni dell'Autorità che cercava e non lasciava intentato ogni mezzo per sorprenderli, cambiavano ogni volta di locale. Venerdì scorso finalmente potevano sorprenderli e cogli arrestati sequestrano parecchie migliaia di lire, diversi mazzi di carte ed altri « armi » del mestiere. Tutti gli arrestati erano forestieri.

Tragica fine di uno scolaro

Novara, 10.

Giunge notizia da Borgosesia di un tragico fatto dovuto ad una fatale imprudenza. Lo scolaro Cesconaro Gaetano, di anni 13, recatosi, come di consueto, al Pastificio Sonnati, a trovare il figlio del proprietario della fabbrica, è rimasto momentaneamente solo in una camera dove si trovava appeso al muro un piccolo e vecchio fucile ad avancarica, volle, per curiosità, staccare l'arma dal chiodo. Salito perciò sopra una cassa, afferrava il fucile, spiccando poscia un salto a terra. L'arma era carica, e l'urto del calcio sul pavimento la fece scattare, ed il ragazzo rimase col ventre lacerato. L'infelice moriva poco tempo dopo.

Accidente motociclistico

Vercelli, 10.

Il ragioniere Dalmo, cassiere della locale Succursale Banca Popolare di Novara, mentre, come di consueto, si recava in motocicletta nella vicina Novara, nei pressi di Borgo Vercelli ribaltò, riportando la frattura del cranio in vicinanza dell'orbita, con commozione cerebrale; riportò pure altre ferite, sia meno gravi, ad una gamba e ad un braccio. Portato in automobile da alcuni pietosi accorsi all'Ospedale di Vercelli, venne ivi ricoverato ed assistito dai medici dell'istituto, con prognosi riservata.

Sfracellato dal treno?

Spezia, 10.

Sulla linea ferroviaria presso Valletoria è stato rinvenuto sulle rotaie il cadavere di uno sconosciuto tagliato in tre parti. Non è stato possibile identificarlo in causa del suo stato irriconoscibile, e mancando di documenti.

CRONACA CITTADINA

Movimento economico

Il Comizio generale dei dipendenti comunali

La richiesta dell'intervento del prefetto

Come atto culminante della lunga agitazione dei dipendenti municipali per la vertenza degli organici, e come preparazione a deliberazioni più gravi, ieri mattina al Teatro Scribe venne tenuto un Comizio generale degli impiegati e dei salariati dal Municipio. Il teatro è affollatissimo: la platea è rigurgitante e pure i palchi sono occupati. Sul palcoscenico prendono posto i membri dei Consigli direttivi delle varie organizzazioni, di maestri, impiegati, salariati ed altro personale alle dipendenze del Comune. Alla presidenza viene chiamato Gazagne. Un rappresentante del Partito repubblicano porta l'adesione ed il saluto del suo Partito. Chignoli, che parla a nome dei Corpi armati municipali, dice che i suoi rappresentati sono solidali con gli altri dipendenti e si augurano che questi a loro volta siano solidali con essi qualora fossero fatti segno a misure vessatorie specialmente per quanto riguarda il diritto d'associazione. Afferma poi che avendo i Consigli direttivi ponderato bene le deliberazioni che hanno prese, la massa ha l'obbligo di accoglierle con fiducioso e consapevole spirito di disciplina. Il maestro Corna, a nome delle organizzazioni dei maestri, reca l'adesione della classe magistrale.

Primo oratore che entra nel merito dei motivi determinanti l'attuale agitazione è Caressa. Dice che l'Amministrazione nel compilare — in assenza dei rappresentanti del personale — le tabelle dei nuovi organici, non ha tenuto conto delle vere, reali, insopprimibili esigenze dei vari servizi, epperciò il suo lavoro non risponde alle necessità ed è quindi destinato ad un insuccesso che non è determinato soltanto dalla opposizione del personale, ma anche e più dalle intrinseche manchevolezze, dagli errori e dalle gravi mende da cui è deformato. Comunica che il Sindacato dei dipendenti ha iniziato un'azione legale contro il Comune per inosservanza di deliberazioni legalmente prese e validamente sanzionate riguardanti il personale ex avventizio. Dopo aver accennato al proposito della Giunta di ridurre del 35 per cento gli aumenti dei nuovi ammessi ed aver definito ciò un'ingiustizia, conclude esortando i dipendenti a persistere nella lotta nell'interesse del loro avvenire.

S'avanza quindi a parlare l'ing. Mastrogiacomo, presidente dell'Associazione impiegati. Esordendo, dice che il lavoro della Commissione consigliare è un'abborracciatura che nessun utile porterà ai servizi ed avrà per solo effetto di rendere il personale profondamente malcontento. Confuta in forma polemica le ragioni addotte dall'Amministrazione riguardo ai nuovi organici, soffermandosi in particolar modo sulla questione della messa in pianta degli avventizi, deliberata dal Commissario Regio e frustrata dall'Amministrazione. Conferma l'addebito, già ripetutamente fatto alla Giunta, di non aver informato completamente il Consiglio sulle varie questioni riflettenti il personale. Cita il caso di una deliberazione di Giunta presa il 30 luglio e portata al Consiglio poche ore dopo per l'approvazione, di modo che venne a mancare ai Consiglieri la possibilità di studiare i termini della questione. Ricorda anche come parte del personale in data 30 luglio 1921 abbia diffidato nei modi legali l'Amministrazione di non compiere atti che danneggiassero il personale e contrastanti con le deliberazioni pienamente legali del R. Commissario, e come di quest'atto il Sindaco abbia mai dato conoscenza ufficiale al Consiglio. Avviandosi alla conclusione il Mastrogiacomo dice che nell'intento di sollecitare un equo componimento della vertenza ed evitare spiacevoli deliberazioni da parte del personale esasperato potrebbe giovare l'intervento del Prefetto, il quale potrebbe affidare ad una Commissione mista l'esame dei termini della questione e lo studio delle proposte risolutive.

Terminata così la parte oratoria del Comizio, il presidente Gazagne, prima di mettere in votazione l'ordine del giorno conclusivo, rivolge due domande all'assemblea. «Il Comizio intende — dice — che sia continuata l'agitazione fino al conseguimento della vittoria?». Il Comizio, unanime, risponde affermativamente. «Ove sia necessario — chiede di nuovo il Presidente — intende il Comizio che si ricorra a forme più energiche di lotta, iniziandole coll'ostruzionismo?». Il Comizio, unanime, risponde affermativamente. Ed allora il Gazagne legge e mette ai voti il seguente ordine del giorno, che viene approvato pure alla unanimità:

«I dipendenti, ecc., mentre approvano l'operato dei Consigli direttivi ai quali confermano la loro piena fiducia; si dichiarano pronti ad attuare quell'energica forma d'agitazione che verrà deliberata dai Consigli direttivi, tenendo anche conto delle tendenze emerse dal Comizio; danno incarico ai dirigenti, come ultimo tentativo di conciliazione, di riferire al Prefetto l'aggravata situazione, derivante dall'intransigenza della Giunta municipale perchè veda se non sia necessario il suo intervento per promuovere la immediata costituzione di una Commissione composta di Consiglieri comunali e di rappresentanti del personale col mandato di avvisare ai mezzi adatti per una equa soluzione della vertenza, riversando in caso di non accettazione da parte dell'Amministrazione comunale sulla stessa le responsabilità dell'aggravarsi dell'agitazione».

Questo ordine del giorno viene recato al Prefetto da una Commissione scortata da un buon numero di comizianti in corteo. Però quando questo sbuca da via Giuseppe Verdi in Piazza Castello, trova questa movimentata dalle evoluzioni che la forza pubblica eseguisce per disperdere gli ex combattenti, come narriamo in altra parte del giornale. Allora il corteo si scompone e si disperde, mentre la Commissione sale in Prefettura. Ricevuta dal Prefetto la Commissione presenta a lui copia dell'ordine del giorno, aggiungendo verbalmente altre considerazioni sullo stato attuale della vertenza e sui possibili sviluppi di essa. Il Prefetto — pel quale la mattinata di ieri, che era pur quella dei ramoscelli d'ulivo..., è stata particolarmente laboriosa — ha preso atto delle comunicazioni fattegli ed ha soggiunto che inviterà i rappresentanti delle organizzazioni ad un nuovo colloquio in altro giorno. E con ciò anche la manifestazione dei dipendenti comunali ha avuto termine.

La pubblica protesta dei combattenti

Lievi incidenti davanti alla Prefettura

Ieri mattina ha avuto luogo in Piazza Bodoni l'annunciato comizio pubblico dei combattenti. Parlarono agli intervenuti l'onorevole Villabruna, il presidente dell'Associazione Bianchi, Mosca a nome del gruppo operaio, Gaggiotti pei ferrovieri, un mutilato e per ultimo l'avv. Bardanzellu. Gli oratori dopo aver ricordata la triste attuale condizione degli ex-combattenti ai quali tutti furono largiti solamente di promesse, ed aver accennato al Governo che pensa a tutelare gli interessi di tutte le classi di cittadini eccezion fatta per coloro che tutto diedero alla Patria senza mai nulla pretendere, affermarono che è giunta l'ora di far valere i diritti acquisiti con tanti sacrifizi durante gli anni di guerra. I combattenti vogliono che sia fatta una revisione del personale di tutte le pubbliche amministrazioni, certi che in tal modo sarà trovato modo di dar loro occupazione e chiedono la pronta esecuzione dei pubblici lavori, pei quali il Governo ha già stanziato il denaro occorrente. In tal modo sarà risolta la disoccupazione per gli ex combattenti. Quando il rappresentante dei ferrovieri ha accennato a tutti i posti ancor oggi coperti da signorine nei pubblici uffici i comizianti scoppiarono in un sol grido: Via le donne!

Il comizio in piazza Bodoni si svolse però in modo tranquillo e senza incidenti di sorta, tanto che un plotoncino di guardie regie che la Questura aveva dislocato nei pressi del teatro Balbo non fu neppure fatto avanzare nella piazza. Una Commissione composta del presidente Bianchi, dell'on. Villabruna, l'avv. Bardanzellu, Mosca e Gaggiotti si diresse verso piazza Castello per comunicare al Prefetto senatore Taddei, perchè le trasmettesse al Governo, le vivissime proteste degli ex-combattenti.

Qualche decina di comizianti seguì la Commissione e lungo la via il manipolo di ingrossò così che allo sbocco suo in piazza Castello apparve discretamente numeroso. Davanti alla Prefettura era schierato un reparto di guardie regie a piedi e poco lontano un plotoncino di guardie regie a cavallo, agli ordini del commissario cav. Fedele e del vice commissario Giuliano. All'appressarsi del gruppo, che ha assunto apparenza di corteo, i funzionari gli si fanno incontro ed esortano quelli che non sono membri della Commissione a non inoltrarsi.

Ma l'invito non è accolto che parzialmente: qualche gruppo tenta di oltrepassare il cordone delle guardie regie. Allora è fatta avanzare la guardia regia a cavallo che con rapide evoluzioni sgombra la piazza. Ma i gruppi si riformano ed avanzano di nuovo. Nuova passeggiatina della cavalleria. Questa volta però gli ex-combattenti non si allontanano. Formati in gruppo compatto stanno fermi così che la cavalleria, per non urtarli, è obbligata a fermarsi.

Dal gruppo partono vive proteste. Si grida che è una vergogna caricare gli ex-combattenti e si accendono battibecchi fra dimostranti ed i rappresentanti la legge i quali ribattono che la legge è unica per tutti e dev'essere da tutti rispettata. Gli altri ricordano i sacrifizi compiuti e non compensati. Finalmente essendo scesa la Commissione, la cavalleria si allontana e l'on. Villabruna e l'avv. Bardanzellu riferiscono le risposte avute dal Prefetto il quale assicurò che avrebbe subito trasmesso al Governo i desideri espressi dai combattenti. I due oratori furono abbastanza vivaci nella forma, tanto che non esclusero l'eventualità di scendere in piazza per ottenere che le richieste degli ex-combattenti vengano accolte e soddisfatte.

Poco dopo mezzogiorno però tutto era ritornato tranquillo e la piazza aveva ripreso la consueta fisionomia delle mattinate domenicali.

Un'adunanza di contadini "bianchi,,

Nel salone sociale della «Federazione lavoratori agricoli» aderente all'Unione del lavoro, convennero ieri in gran numero i rappresentanti dei contadini della Provincia di Torino. Avevano mandato rappresentanze anche le sezioni più lontane dei Comuni del circondari di Aosta, Susa, Pinerolo ed Ivrea. Il Convegno venne presieduto dall'on. Stella. Nell'aprire la seduta egli comunicò l'adesione dei deputati contadini Bacci di Firenze e Perrone di Ancona. L'avv. Cappa-Legora parla poi delle rivendicazioni dei piccoli proprietari e l'importante argomento dà occasione ad un appassionato dibattito al quale partecipano i rappresentanti di Tavagnasco, S. Giorgio, Riva di Chieri, Borgaro e Pertusio. Altri oratori, fra cui Vittone, Gioda, Chiosso e Benedicenti rilevano «il pericolo della [illegible] nefasta degli agrari» che dissimulandosi sotto diversi aspetti e coloriture politiche tendono a contrastare l'ascensione del proletariato agricolo.

Quindi il segretario federale Arata tratta il tema dei contributi locali ed a conclusione delle precedenti relazioni e discussioni presenta a nome della segreteria provinciale un ordine del giorno, approvato all'unanimità, in cui mentre si dichiara aperta l'agitazione per la costituzione delle camere regionali di agricoltura e per l'applicazione integrale della riforma tributaria Meda, si dice di voler perseguire ed accentuare per mezzo di tutti gli organi sindacali l'opera di assistenza ai contribuenti contro gli eccessivi pesi dei tributi locali. Caudana, di Castiglione, propone [illegible] un voto di solidarietà ai contadini del Mantovano e del Cremonese in lotta per le loro giuste rivendicazioni. Viene entusiasticamente approvato, dopo di che l'on. Stella scioglie con brevi parole di augurio e di compiacimento l'adunanza.

Il Comizio pro riposo festivo

Per iniziativa della Federazione impiegati e commessi e della Lega dei fattorini, aderenti all'Unione del lavoro, è stato tenuto, con grande concorso di pubblico, un comizio a difesa del riposo festivo, che pare minacciato da atteggiamenti sfavorevoli da parte di talune categorie padronali. Parlarono l'avvocato Masera, Zerbo, Garrone, Bori, Tosco ed il consigliere comunale Longhi. L'ex-organizzatore socialista Benna pronunciò un breve discorso, dicendo, fra l'altro, che occorre elevare l'animo delle masse. Quindi parlarono ancora Zaccheo e l'avv. Cappa Legora, dopo di che venne votato il seguente ordine del giorno:

«Impiegati, commessi e fattorini, adunati in pubblico comizio presso l'Unione del lavoro; affermata la necessità religiosa, sociale, igienica del riposo festivo, e che venga rispettata la legge sul riposo festivo; chiedono che la Giunta comunale opponga il più reciso rifiuto perchè l'esecuzione della legge sia sospesa, e danno mandato al Comitato di agitazione, al quale si dichiarano ossequenti, di agire energicamente nel modo più opportuno».

I proprietari di casa di quarta categoria

Nel teatro Maffei si sono riuniti ieri mattina, convocati dal Gruppo liberale riformatore, i proprietari di case di 4.a categoria, i quali hanno iniziato una loro agitazione di cui demmo larghe notizie in occasione di un precedente Comizio da essi tenuto al Cinematografo Nazionale.

La riunione di ieri mattina aveva lo scopo di sentire la relazione della Commissione che a nome di questi proprietari si era recata a Roma a conferire col Governo per esporre le rivendicazioni e le richieste della categoria. Infatti i membri della Commissione riferirono le pratiche avviate coi competenti Ministeri, esposero d'aver illustrato al Governo i desiderata contenuti in apposito Memoriale e comunicarono le risposte e gli affidamenti avuti dai membri del Ministero i quali si riservano alla prossima discussione che avverrà alla Camera sulla materia degli affitti in occasione della conversione in legge dei Decreti che attualmente regolano i rapporti tra inquilini e padroni di casa.

La riunione ebbe termine poco prima di mezzogiorno.

L'opera di assistenza ai tubercolotici di guerra

La Sezione di Torino e Circondario dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra, ha compilato di questi giorni una specie di bilancio morale-finanziario, dell'opera di assistenza da essa svolta dalla sua costituzione fino a questi giorni. La principale forma di assistenza — resa, purtroppo, necessaria dalle condizioni speciali degli sventurati a cui l'Associazione rivolge le sue cure — fu quella sanitaria.

«L'Ambulatorio Medico, che fu aperto subito dopo la costituzione della Sezione di Torino ed affidato al chiarissimo dottor cav. Beniamino Nicola, fu sempre molto frequentato dagli ammalati. Vennero praticate 641 visite, delle quali 420 ai soci dell'A.N.T.G. e 221 a coloro, che non soci, si sono presentati all'Ambulatorio per essere visitati. Di questi ultimi, 78 furono trovati affetti da lesioni specifiche ed in seguito a tali accertamenti, espletate dalla Sezione le pratiche medico-legali, poterono godere della pensione. L'assistenza è stata estesa anche alle famiglie dei soci e furono praticate 65 visite a domicilio delle quali 21 alle donne e 44 ai bambini. Gli ammalati sottoposti a regolare cura ascendono a 317 e complessivamente vennero fatte N. 15850 iniezioni ipodermiche. Gli esami di escreati sommano a 320. I rifornimenti per la cura allo Pneumotorace artificiale furono 27. A domicilio sono stati assistiti 60 ammalati con un complessivo di 143 visite domiciliari, dal dott. Nicola o per ordine dello stesso, espletate dallo apposito infermiere dipendente dal Dispensario della Sezione. Vennero pure espletate 94 pratiche di visite collegiali di residenti in Torino e 62 del circondario, nonchè 56 pratiche per visite di aggravamento, per le quali la Sezione dispose dell'Opera del suo Segretario sezionale, che dovette secondo i casi, recarsi a domicilio degli interessati o all'ospedale ove erano ricoverati.

Oltre alle medicine «specialità» delle quali se ne somministrarono per un importo di circa quattro mila lire, vennero dati sussidi in natura rappresentati da più di 300 buoni per mezzo chilogramma di carne e da altrettanti per una dozzina di uova, unitamente a diversi indumenti di vestiario e qualche pagliericcio. [illegible] volte per rimediare alle strette ed impellenti necessità di soci poveri, si distribuirono dei sussidi in denaro e la somma spesa a tale bisogno supera le venti mila lire.

Questa, in breve, l'opera svolta dalla Sezione di Torino attorno alla quale si raggruppano, fidenti, i tubercolotici di guerra della nostra Regione.

Il Congresso Nazionale degli Ingegneri

Il Comitato Ordinatore del III Congresso degli Ingegneri, che attivamente sta occupandosi dell'organizzazione, ha ricevuto un buon numero di adesioni di associazioni ed enti che invieranno propri rappresentanti al Congresso che promette di riuscire veramente intonato al momento attuale. Infatti il Congresso si propone lo studio dei più importanti problemi tecnici e porre così a diretto contatto il pensiero positivo scientifico e l'utilitaria applicazione pratica per coordinare gli sforzi dei singoli e far sì che le energie studiose possano partecipare alla vita nuova che agita il mondo, avvicinandola col lavoro collettivo del tecnico. Il Congresso che inizierà i suoi lavori il 19 aprile si terrà nel Castello del Valentino ed all'ordine del giorno sono posti i seguenti temi: Il problema edilizio in relazione alla situazione attuale del Paese; le costruzioni in cemento armato e le relative norme regolamentari; il problema elettro-meccanico in rapporto all'economia nazionale; l'azione dell'ingegnere nel coordinamento sindacale delle forze economiche. Come si rileva, i temi di grande attualità superano le consuete questioni di classe per occupare un campo molto più vasto che ha uno stretto nesso al riassetto tecnico, scientifico, industriale vivamente reclamato dalla Nazione.

Il Comitato ha disposto che i congressisti siano convenientemente alloggiati e durante i lavori saranno compiute delle interessanti ed istruttive gite nelle valli d'Aosta e di Lanzo. Coloro che desiderano partecipare al Congresso devono rivolgersi all'Associazione Naz. Ingegneri, Sezione di Torino, Galleria Nazionale, per poter così in tempo utile ricevere la tessera, il distintivo e le richieste di viaggi per le riduzioni ferroviarie.

L'ordine del giorno votato dalla Democratica sulla crisi edilizia

Diamo il testo definitivo dell'ordine del giorno approvato nell'adunanza tenutasi l'altra sera all'Associazione liberale democratica di cui demmo il diffuso resoconto ieri mattina. Giova aggiungere che il presidente dell'Associazione, comm. Gay, riferì d'aver raccomandato vivamente al presidente dei ministri le proposte della Commissione che lo stesso relatore ing. Emilio Giay tradusse in una bozza di disegno di legge che sarà presentato al Governo ed ai deputati di parte liberale. Ecco l'ordine del giorno:

«L'assemblea convocata dall'A. L. D. la sera del 7 aprile, udita la relazione dell'ing. Emilio Giay, assessore del Comune di Torino, sulla proposta della Commissione municipale per la risoluzione del problema delle abitazioni, giudicando la proposta stessa come una delle più pratiche e semplici, approva la relazione stessa e fa voti che lo schema di progetto allegato alla proposta menzionata sia preso in seria considerazione dal Governo e al più presto portato alla discussione del Parlamento italiano, estendendone le disposizioni ad ogni genere di abitazione».

Libretti di pensione pervenuti dal Ministero

Il Municipio comunica l'elenco dei titolari di libretti di pensione pervenuti dal Ministero, che furono depositati all'Ufficio Atti di Notorietà a disposizione dei titolari stessi:

Aime Giuseppe di Pietro; Allocchio Domenica ved. Racca; Anarratone G. Battista; Bagna Vittorio di Giovanni; Baldiano Catterina ved. Mola; Balla Vittore di Giuseppe; Belangero e Biangero Agata ved. Focciatonchi; Belloni Arnaldo di Giacomo; Benedetto Battista fu Giuseppe; Bonaguidi Medeglia di Egidio; Boria Giuseppe fu Antonio; Botto Grato di Michele; Braida Luigi di Bartolomeo; Bruno Margherita ved. Baronia; Bruno Rosa ved. Zeppa; Calcagno Giovanni di Giovenale; Camera Luigia ved. Cardone; Caradino Luigi di Giuseppe; Casoli Luigi di Giovanni; Catella Enrico di Pompeo; Cavagna Nicola di Benvenuto; Chesini Giacomo di Giovanni; Chirone Angela ved. Fassone; Cittadini Arnaldo di Ormisda; Costa Antonio di Pasquale; Cornaglia Antonio di Giacomo; Cravà Vincenzo di Paolo; Degli Innocenti Olinto di Luigi; Del Sotto Eligio di Luigi; Fassone Giuseppe fu Bartolomeo; Fiandra Enrico di Emilio; Gaia Giuseppe di Francesco; Gambino Giovanni di Gaspare; Gatti Bartolomeo fu Guido; Gazzera Giovanni di Andrea; Ghiglia Giuseppe di Mario; Giuliano Giovanni di Giovanni; Giusta Giuseppe di Pietro; Maddalena Ettore di Giuseppe; Marsina Giuseppe di Luigi; Mascianti Lucia ved. Neato; Matta Raffaele di Raffaele; Mattia Giacomo di Giuseppe; Mens cav. uff. Baldassare; Micol Giulia di Giovanni; Minoli Marina ved. Iacobelli; Moretto Bartolo di Giuseppe; Molino Giuseppe di Matteo; Mondini Raffaele; Morino Domenico di Giovanni; Musso Giuseppe di Domenico; Musso Paolo di Domenico; Oddonino Severino di Giovanni; Padino Marcello di Carlo; Perrone di S. Martino Margherita ved. Fiaticelli; Piglia Maria di Luigi; Racca Anna di Domenico; Raviglio Natale di Giuseppe; Rigolone Carlo di Evasio; Rossi Antonio di Antonio; Rota Vittorio di Alessandro; Sincovich Bernardo di Giordano; Saverando Giuseppe ved. Niele; Teglio Attilio di Bonaldo; Vallosio Francesco di Giuseppe; Verda Ferdinando di Giuseppe; Verda [illegible] di [illegible]; Vinardi Carlo di Giuseppe.

I TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTATO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 55-01 SEZIONE LA CAMERA (AMMINISTRAZIONE)

Vacanze esagerate

Un consigliere comunale di parte commerciale ha, pare impossibile, presentato al Sindaco un'opportuna interrogazione di carattere scolastico sul periodo veramente esagerato di vacanze pasquali fissato per le scuole elementari. L'interrogazione è del consigliere Buscaglione e dice:

«Il sottoscritto interroga l'Ill. signor Sindaco per sapere le ragioni per cui dalle Autorità scolastiche superiori siano state concesse alle scuole elementari vacanze pasquali della durata di 12 giorni e quindi superiori a quelle concesse alle scuole medie».

Sentiremo in Consiglio le ragioni squisitamente didattiche che hanno suggerito questo sfoggio, non chiesto nè desiderato, di vacanze pasquali in luogo, ad esempio, — se si voleva decurtare ad ogni costo il calendario scolastico di 12 giorni — di chiudere le scuole dodici giorni prima, quando le lezioni e gli esami si trascinano nelle giornate afose del giugno e del luglio con pregiudizio di quelle famiglie che hanno bisogno di allontanarsi per ragioni di salute. Un anticipo di chiusura sì, che è stato molte volte desiderato, ma appunto perchè desiderato... non è mai stato concesso!... Eppoichè il Consiglio comunale conta qualche professore di scuole medie e superiori, speriamo di sentire ad abundantiam, a titolo d'informazione, anche le ragioni che consigliarono un simile eccezionale periodo di vacanze anche per le scuole medie. Forse che c'è stato quest'anno un minor numero di vacanze patriottiche o natalizie, di capodanno, carnovalesche, ecc.?... Ci sono state invece periodi anormali di salute pubblica in cui o erano malati gli allievi o malati gli insegnanti. Sappiamo di istituti dove lezioni di materie principalissime sono ripetutamente sostituite da lezioni di... ginnastica per causa di malattia dei rispettivi titolari. Che cosa avviene? Che alla fine dell'anno scolastico, poichè i programmi bisogna ultimarli, si corre a grandi giornate; e la scienza è infusa nella testa degli allievi a blocchi o a... colate come nelle fonderie. Chi può seguire l'insegnante lo segue, chi non lo può seguire resta indietro. E allora, sovraccarichi quotidiani di lavoro, spese di ripetizioni, irrequietezza di alunni e malcontento di genitori e, insomma, guai in tutte le famiglie! Una lettrice ci scrive con trasparente ironia:

«L'on Ferri, un maestro di discipline, difendendo in Assise ha detto: «Noi dobbiamo metterci sempre nei panni degli imputati». Ebbene, io chiedo meno e una cosa più facile: «Vorrei che professori e professoresse, maestri e maestre si mettessero un po' nei panni dei genitori degli allievi. Sarebbe umano».

La Scuola professionale di terzo grado discussa dagli ingegneri

L'altra sera, presso la Società ingegneri ed architetti, in una numerosa assemblea, alla quale parteciparono varie personalità cittadine che più si interessano dell'istruzione professionale, venne discussa la questione della scuola di 3.o grado, che sarà prossimamente istituita a Torino, per particolare interessamento del Municipio. Interloquirono con lucida competenza il prof. Guidi, l'ingegnere Thovez, il prof. Galassini, l'ingegnere Sincero, il prof. Gribaudi, il prof. Panetti, il senatore D'Ovidio, il prof. Colonnetti, l'ing. Pellicciotti, l'ing. N. Pavia; dopo di che venne approvato il seguente ordine del giorno, proposto dagli ingegneri Ajello e Colonnetti:

«L'Associazione ingegneri ed architetti di Torino fa voti, nella imminente costituzione dell'Istituto industriale di 3.o grado, che il suo indirizzo sia eminentemente specializzato, tenendo conto del particolare carattere industriale della regione che dovrà esplicarlo; si provveda, all'atto stesso della costituzione del nuovo istituto, ad eliminare ogni duplicazione ed ogni dispersione di mezzi e di sforzi, coordinandolo senz'altro con quegli altri organismi che con finalità affini già esistono in seno all'Istituto tecnico ed al Politecnico; l'Istituto sia coordinato con mezzi poderosi di ammaestramento professionale e manuale, da ricercarsi nella organizzazione di officine di Stato appositamente dotate e guidate da gruppi di tecnici esperti nella vita di officina; i programmi di insegnamento siano orientati in modo da svolgere le capacità fattive degli allievi e costituiscano fine a loro stessi».

Pro Olimpiade studentesca

La festa al Valentino

Ricordiamo che nel pomeriggio d'oggi, alle ore 16, al *Restaurant du Parc* si ha la consegna in forma solenne del labaro agli studenti torinesi che parteciperanno alle Olimpiadi. Interverrà Armando Falconi.

Pubblicheremo domattina la terza lista di sottoscrizione.

Il gran ballo a Palazzo Reale

I Duchi di Genova oltre a concedere l'alto patronato hanno anche promesso di intervenire al ballo che per gli orfani di guerra sarà dato la sera del 18 corrente nel Real Palazzo, graziosamente concesso dal Re.

Il Comitato, presieduto dal senatore Frola, ha con opportuna misura regolato rigorosamente il rilascio degli inviti e le persone stesse che attendono all'attuazione della nobile iniziativa sono una garanzia della riuscita di questa grande adunata di beneficenza. Per informazione il Comitato avverte che i nomi delle dame autorizzate a rilasciare gli inviti trovansi presso la sede di via Corte d'Appello 4, piano 2.o.

La croce francescana alla Madonna di Campagna

Il Comitato che ha pensato alla erezione della Croce francescana alla Madonna di Campagna, a ricordo dei caduti nella guerra, dirama il rendiconto della sua gestione. Ha ricevuto tra oblazioni e festeggiamenti L. 23,012,70. Di queste L. 22,034,40 vennero spese nel monumento; le altre 1877,30 vennero devolute: L. 1000 alla locale Piccola Casa di carità; lire 438,65 all'Asilo infantile F. Dorio e L. 438,65 alla Scuola elementare locale per l'acquisto della bandiera.

Per le Esposizioni riunite allo Stadium

Agli inventori si fa noto che anche questo anno, sotto gli auspici della Lega italiana degli inventori, si terrà allo Stadium di Torino, in occasione delle Esposizioni riunite, dal 20 maggio al 19 giugno 1922, una grandiosa Mostra internazionale delle invenzioni di qualsiasi specie. Chiunque intenda parteciparvi si rivolga sollecitamente per schiarimenti al Comitato organizzatore, presso la Lega italiana degli inventori, via Mazzini, N. 40, Torino.

Riunione del Consiglio Comunale

Oggi, alle 15,30, il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica per la continuazione della discussione sulle materie poste all'ordine del giorno della precedente seduta.

Il prezzo del gas

Il Municipio comunica che il prezzo del gas per il trimestre aprile-giugno è stato fissato in L. 0,67 al mc. (tasse escluse), per un potere calorifico di 4000 calorie superiori. Il prezzo del carbone coke per lo stesso trimestre è di L. 250 per tonnellata, reso in Officina.

TEATRI

Al Carignano

Armando Falconi riprende stasera una fra le più significative ed originali commedie di Marco Praga, *Alleluja!*, commedia che alla prima rappresentazione suscitò vivaci discussioni per la sua audacia e che solo più tardi, in mirabili interpretazioni, doveva trovare il completo consenso del pubblico. Ottima idea quella del Falconi di trarla dall'oblio.

All'Alfieri

Con la sera di giovedì Antonio Gandusio chiude la sua fortunata stagione. Stasera rappresenta la comicissima commedia di Hennequin *Nelly Rozier*, commedia di cui è interprete singolarissimo.

Un concorso drammatico

La *Commedia della domenica* (Roma via Vicenza, 30) bandisce un concorso per tre lavori in un atto inediti e non rappresentati. Il primo in ordine di merito verrà messo in scena all'Argentina dalla Compagnia diretta da Dario Niccodemi il quale ne ha assunto impegno formale; gli altri due saranno proposti per la rappresentazione ad altre Compagnie. I lavori possibilmente dattilografati, dovranno essere inviati alla direzione della *Commedia della domenica*, entro il 10 maggio prossimo, restando assolutamente esclusa qualsiasi proroga. I copioni non debbono essere nè firmati nè contrassegnati da motti. A concorso compiuto, quando la *Commedia della domenica* avrà pubblicato i titoli dei tre prescelti, i rispettivi autori si faranno riconoscere dalla direzione della Rivista, in modo che si possa redigere la relazione ufficiale da diramarsi alla stampa.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi). — Ore 21: «Alleluja» commedia di M. Praga.
ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: «Nelly Rozier» commedia di Hennequin (Serata di Antonio Gandusio).
BALBO (Compagnia d'operetta Luigi Maresca). — Ore 21: «Dama di velluto» operetta di Rizzola.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «T'lassa mai tut parei!» vaudeville di Marioni.
CHIARELLA (Compagnia Petrolini). — Ore 21: «E' arrivato l'accordatore», «Cortile»; Varietà.
TRIANON — Ore 21: «Ah! le donne», rivista.
SCRIBE — Ore 21: Gare femminili di lotta.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Conferenza sulla Dalmazia

Nel salone della Società di Cultura, che persegue il lodevole intento di richiamare la attenzione del pubblico sui problemi più importanti della vita nazionale, e davanti a un numeroso ed eletto uditorio, il capitano Arnaldo Cittadini tenne una dotta conferenza sulla Dalmazia, resa più interessante mediante proiezioni luminose. Il conferenziere, dopo brevi cenni sulla costituzione geografica del territorio e sulle vicende storiche delle varie razze e delle dominazioni che si succedettero dai primordi della civiltà fino ad oggi, mise in rilievo con quanta tenacia i dalmati affrontarono i tentativi dell'Austria per snaturarne la nazionalità; dimostrò come la Dalmazia, erede delle gloriose tradizioni della Repubblica veneta, diede alla civiltà italiana la prima grammatica della nostra lingua, per opera di Francesco Fortunio, e col Foscolo e col Tommaseo due fulgidissimi ingegni, che sono la gloria del pensiero italiano. Dalmati furono l'abate Boscovich, precursore di Newton, il medico Baglivi e quel Giorgio da Sebenico, che grandeggia tra gli artisti italiani negli albori del Rinascimento. E dopo aver rammentato Arturo Colautti, lo scrittore fecondo, nativo di Zara, sciolse un inno a quegli italiani che da Antonio Baiamonti a Rismondo, ad Ercolano Salvi e a Luigi Ziliotto da Zara, mantennero desta la fiaccola dell'italianità nei fortunosi eventi per il riscatto dal giogo austriaco. Chiuse la bellissima conferenza auspicando al giorno in cui la Dalmazia, per necessità ineluttabile di eventi, dovrà riunirsi tutta alla grande madre Italia.

Il pubblico, che aveva seguito attentamente il conferenziere, interessandosi alla proiezione dei monumenti e alle vedute caratteristiche della Dalmazia, tributò alla fine all'oratore vivissimi applausi.

* * *

Domenica ventura, alle 10,30, nel salone del Cinema Ambrosio, Padre Semeria terrà una conferenza a favore degli orfani di guerra. I biglietti d'ingresso possono essere ritirati presso le principali librerie.

* * *

Donne dannunziane. — Mercoledì alle ore 21, all'Unione Liberale Democratica il sig. G. D'Arese terrà una conferenza sul tema: «Donne dannunziane». La conferenza è promossa dalla Lega Italiana d'insegnamento.

Udienza dei minorenni

Alla 4.a Sezione del nostro Tribunale, presieduta dall'egregio consigliere Majola, si sono riprese le udienze speciali dei minorenni che in questi ultimi tempi erano fatte solo saltuariamente. Comparvero alla sbarra numerosi minorenni imputati alcuni di furti lievi, i più di ricettazione per aver bevuto insieme liquori rubati e goduta la refurtiva. Difensore per il Comitato di Difesa dei Fanciulli presieduto dall'avv. Pola che presenziò l'udienza, fu l'avv. Gino Oberti, difensori di fiducia gli avv. Florio, Tornari e Ferrero.

Il trattamento di questi piccoli delinquenti fu, anche da parte del P. M. cav. Aroca, ispirato a quei criteri che sono il frutto degli studi e dei congressi sulla materia e che sono inculcati nelle sapienti circolari della Magistratura provocate dal ricordato Comitato di difesa dei fanciulli e che saranno presto seguite da una nuova importante circolare del Procuratore Generale S. E. Gonella, che il Comitato vivamente attende.

La Carità del Sabato

Oblazioni giunte nella settimana dal 3 all'8 aprile 1922

Per risoluzione di una vertenza: [illegible] L. 50 — E. M. D., 20 — Alla «Carità del Sabato» inviamo, io e mio marito, per grazia ricevuta, 50 — C. C. nell'anniversario della morte della mamma adorata, per una vecchia bisognosa, 15 — Mandorlata sala Barberis, 10 — Come da promessa fatta alla B. V. della Consolata, senz. menzionare, pei poveri della «Carità del Sabato» pel 1922, L. [illegible] — Ai poveri di S. Antonio per grazia ricevuta e per rigione, A. C., 10 — Olindo Bonda, 10 — Per l'anniversario della defunta Capriolo Giacinta, C. O., 10 — Carola e Wanda, raccomandando ai beneficati di pregare per i loro cari nonni, 10 — Per le feste di Pasqua a poveri infermi e simili ammalati, a nome di Sant'Antonio da Padova che ci protegga nei nostri bisogni, Agosto Adelaide, 20 — Tina, come da promessa, 10 — Per una famiglia e persona bisognosa, 10 — Per la «Carità del Sabato», 10 — Dal personale postale, residuo di sottoscrizione per onorificenze, 4,45 — C. e R. in suffragio alle anime S. purganti, per una famiglia bisognosa e con bimbi, 5 — Edo, 5 — Per una povera vecchia, ringraziamento grazia ricevuta, L. G., 5 — Per dei bimbi poveri, N. N., Mondovì, 5 — Ai poveri della «Carità del Sabato», F. G., 5 — N. N., 5 — Per la madre di famiglia più bisognosa, 15 — Dora e Mario per l'anniversario della morte della loro cara nonna, dal salvadanaio, L. 5 ciascuno, ad una povera vecchia, totale 10 — C. G. E. A., come da promessa fatta in onore di Sant'Antonio da Padova per i poveri della «Carità del Sabato», 5 — Come promessa fatta alla SS. M. V. della Consolata e Sant'Antonio, 5 — C. G. C. A., in onore a Gesù Crocifisso ed a Sant'Espedito, per i poveri, 5 — Sant'Antonio da Padova perdona alla madre... pienza ed intercedi ora per me (martedì [illegible]) 5 — Totale L. 337,45.

Furto di pelli

La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nel laboratorio di calzature Angelo Scarfiotti, in corso Casale, 141, rubarono una quantità di pellami pel complessivo valore di sette mila lire.

Suicidio

L'operaio meccanico Lusiatti Luciano, di anni 41, abitante da solo in una cameretta al 4.o piano di via Caselle, 6, ieri mattina, prima dell'alba, si gettò dal balcone nel cortile, ove giacque esanime. Chiamato dai casigliani, accorse un medico municipale, il quale constatò il decesso del disgraziato e, dopo compiute le formalità legali, fece trasportare la salma agli Istituti del Valentino.

Non si conoscono le cause che hanno indotto il Lusiatti al passo estremo.

NOTE SPICCIOLE

Corso di apicoltura. — Durante le vacanze pasquali il corso viene sospeso. La prima lezione avrà luogo venerdì 21, ore 18,30, ed avrà per argomento «il nemico delle api». Le iscrizioni sono ancora aperte.

Società Massimi. — Assemblea generale ordinaria mercoledì, ore 15,30, in sede presso il circolo [illegible].

Rinvenimento di portafogli. — In un pubblico mercato di Borgo S. Paolo è stato rinvenuto un portafogli con una discreta somma ed una lettera da operaio. Chi l'ha perduto può rivolgersi al Bar Carpano, piazza Castello e via Viotti.

Stato Civile di Torino

9 aprile 1922

NASCITE 23: maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Chiaretta Annibale con Barbero Maria — Durando Mario con Alardo Catterina — Fazzini Enrico con Bola Giuseppina — Giassetta Alfredo con Arpellino Lucia — Golzio Giuseppe con Menzio Angela — Lascar Umberto con Cadoi Elvira — Mollatone Giuseppe con Cravero Teresa — Vigone Francesco con Gassino Teresa — Olivetti Antonio con Cappello Agnese — Ferro Antonio con Isolato Maria — Capello Giovanni con Demichelis Catterina — Gasparino Giuseppe con Martina Giovanna — Testa Giovenale con Marone Maddalena — Tommaso Giovanni con Fusco Giuseppa — Marinotti Luigi con Bolvin Celestina — Ferrando Michele con Maffei Liberata — Pavia prof. Leonardo con Castagnoli prof. Bruna — Sperone Sebastiano con Bolotti Teresa — Quaglia Giuseppe con Gamba Secondina.

MORTI: Serravo Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 53, di Occhieppo, farmacista — Borio Cesarina fu Cesare, id. 25, di Torino, segretaria — Ragusa Armando fu Francesco, id. 48, di Milano, dottore, via Vanchiglia, 11 — Comite Agapio di Francesco, id. 25, di Guardavalle, militare — Mosso Margherita ved. Martini, id. 80, di San Michele d'Asti, casalinga, via Angiolino, 31 — Perino Angelo fu Giovanni, id. 61, di Luserna S. Giovanni, tessitore — Garmagnano Pietro fu Ignazio, id. 73, di Vie, commerciante, via Cottolengo, 2 — Maggi Elisa ved. Genero, id. 80, di Torino, pensionata, via Madama Cristina, 31 — Chiarione Giovanni Maria fu Lorenzo, id. 74, di Bra, muratore, via Bodoni, 4 — Marlo Rocco fu Luigi, id. 63, di Novara, sarto, via Campo Verde, 3 — Sacco Secondo di Carlo, id. 20, di Torino, disegnatore — Villardino Pasqualena nata Francesco, id. 25, di Salasco Vercellese, casalinga, via Saccardi, 62 — Bregliano Angela ved. Leonardo Musso, id. 83, di Castellamonte, casalinga, corso Napoli, 14 — Quartermana Teresa nata Peglia, id. 77, di Piadina, casalinga — Gaglianone Catterina nata Gamba, id. 56, di Villanova d'Asti, casalinga.

Minori d'anni 7, 2. Totale 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 3.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Giornali e riviste

Che cos'è la bruttezza femminile? Ecco un curioso *referendum* al quale il *Giorno* cerca di rispondere. Lasciamo tuttavia alla penna dell'illustre ignoto o ignota che scrive questi giudizi tutta la responsabilità di essi. La bruttezza repugnante — dice l'esteta della bruttezza — è fuori discussione, come la beltà senza espressione; ma v'è la bruttezza intelligente e quella perfino graziosa, che, talvolta, come dicono i francesi, è peggio della bellezza. Le donne brutte sono in enorme maggioranza amabili; il resto sono perfide. La donna brutta ha sempre qualche virtù che la rende tollerabile: o canta, o dipinge, o suona il pianoforte, o dice monologhi, o ricama. Una duchessa non è mai brutta per un borghese. Una gran dama non è sempre distinta, ma le piccole borghesi non lo sono mai. Avete notato voi che vi sono dei giorni nei quali non s'incontrano che donne belle, e degli altri in cui non vi imbattete che in donne brutte? E' una questione atmosferica: le belle escono col buon tempo, poichè il sole le illeggiadrisce ancor più: le brutte preferiscono il tempo piovoso, che permette loro le velette spesse o di mostrare i garretti, se sono sottili. In fatto di arte, la donna brutta preferisce le statue antiche, e fra esse la Venere di Milo, perchè sa che nessuna donna moderna può rassomigliarle. La donna bella, in fatto di animali, ama gli uccelli: la loro voce trillante e le loro penne brillanti li rendono affini a lei; le brutte hanno un debole per i cani, le cui qualità somigliano alle loro. Se una donna brutta riesce ad ispirare una passione, questa sarà ben più tenace e resistente di quella che può suscitare una bella, poichè fondata su un'attrazione che sorpassa il fascino fisico che è il più caduco. Le brutte che hanno un amante lo riamano con più tatto e misura delle belle, poichè non s'abbandonano completamente, per una certa diffidenza che regola la loro espansione. Esse sanno che, in generale, l'amore maschile è il succedaneo dell'ammirazione fisica, e perciò debbono salvaguardare, sorvegliandosi molto, il prestigio di cui godono. Ma sono molto abili a dosare i varii gradi della loro passione. Le donne brutte graziose hanno quasi sempre uno spirito mordace, non troppo caritatevole, che vale a farle preferire dagli uomini non volgari che preferiscono una conversazione intelligente, al badinage insignificante delle belle.

***

Gli arazzi italiani come i gobelins francesi saranno finalmente salvati dalla dimenticanza e dall'indifferenza. Da qualche anno — scrive una collaboratrice della *Tribuna* — si compie in silenzio un grande lavoro di riordinamento artistico di tutti gli arazzi esistenti in Italia, per regioni e per scuole. Era tempo che l'Italia valutasse la più alta manifestazione dell'arte decorativa e le concedesse un posto d'onore dopo aver ispirato i pellegrini della bellezza che da ogni parte del mondo vennero e vengono in Italia a trarre le più dolci ispirazioni. Dagli arazzi che sono la forma più alta e più antica del ricamo fatto sul telaio, ai merletti morbidi di concezioni alate, simboli di tutte le leggiadrie del lavoro muliebre più evoluto — è insieme riflesso dell'epoca decorativa del proprio tempo — tutto un mondo di cose belle furono ideate, tessute, eseguite e conservate con amore di collezioniste, dalle donne di tutti i paesi. Come il culto delle arti e delle lettere passò intatto a traverso epoche di barbarie per merito dei monaci, custodi intelligenti e vigilanti di preziosi manoscritti, così l'arte essenzialmente femminile del ricamo e del merletto resistette a tutte le bufere che sconvolsero coi popoli ogni gentile disciplina in grazia ai ricami, in oro e in seta, trapunti nel silenzio dei chiostri, agli arazzi dipinti con l'ago dalle castellane chiuse nei manieri, ai merletti tessuti coi fuselli chiacchierini nelle umili case. Oggi, nel largo movimento favorevole ai ricami, tappezzerie e pizzi, si è giustamente pensato a riunire e riordinare i lavori dovuti all'anima e alla mano della donna attraverso ai tempi e la storia, attraverso epoche disparatissime che sempre le hanno però consentito il mezzo di esprimere tutta l'arte della vera e della buona femminilità.

***

Abbiamo anche la radiotelegrafia in campagna? Nello Stato del Michigan (Stati Uniti), dove i caseggiati delle aziende agricole si trovano sparsi a distanze enormi dai centri urbani, l'Ufficio Statale di Agricoltura ha allacciato alla Capitale, mediante apparecchi radiotelefonici, le principali tenute agricole, che fino ad ora erano pressochè isolate dalla civiltà. Giornalmente l'Ufficio Statale irradia dalla Capitale il Bollettino ufficiale dei prezzi di mercato dei prodotti agricoli, e le previsioni meteorologiche. Le conferenze bisettimanali, che i periti delle cattedre di agricoltura tengono in città, possono essere ascoltate per radiotelefonia nelle più lontane tenute; queste possono anche sentire perfettamente, con accordi preventivi, coi teatri, opere ed operette, concerti, ecc. L'unico inconveniente del sistema, — osserva il *Journal of the Franklin Institute*, che ne dà notizia — è che gli apparecchi forniti alle aziende agricole sono soltanto ricevitori, e, pel momento almeno, i «gentiluomini campagnoli» del Michigan non possono quindi servirsene per trasmettere messaggi.

***

I quaresimalisti e i predicatori umani sono sorpassati! Esistono oggi — svela la rivista *Sincronizzando*, — i predicatori fono-elettrici! La Chiesa Presbiteriana di Herron Avenue, a Pittsburg (Stati Uniti), naturalmente, mancava da molte settimane del suo pastore, ammalato. Altre chiese mancavano del titolare; perchè bisogna sapere che la Chiesa evangelica in America sta passando una seria crisi di scarsità di ministri. Si è rimediato con la telefonia senza fili, completata con amplificatori di recente invenzione. Fu installato un apparecchio ricevitore nella chiesa, ed un amplificatore con tromba direttamente sul pulpito: il servizio religioso, e specialmente la predica, ricevuta da una Stazione telefonica senza fili, già esistente sul tetto della Chiesa Episcopale del Calvario, in un altro quartiere della città (cui arrivava mediante un trasmettitore installato davanti all'oratore), vennero così ascoltati dai fedeli, che in seguito accorsero anzi in maggior numero. L'esempio è stato imitato da altre Chiese della città e dei sobborghi, alle quali il pastore della Chiesa del Calvario fa giungere così ogni domenica la sua parola, senza alcuno sforzo e senza che per questo ne scapitino i suoi fedeli.

***

Una dattilografa è diventata «duchessa di Savoia». La cosa sembra un po' strana, sebbene sia l'epoca delle dattilografe e delle democrazie! C'è di più: la nuova duchessa di Savoia, è stata eletta! Oggi i grandi blasoni si decretano con le schede: una vera rivoluzione degli Almanacchi gentilizi! Spieghiamoci: la nuova duchessa di Savoia è una «bellezza regionale», di quelle bellezze che è di moda e di rito nominare oggi, in Francia. Si chiama Berta Favre, ha 19 anni, abita a Parigi, fa la steno-dattilografa, è bruna, ha il nasino all'insù, e gli occhi — nota il lirico cronista del *Petit Journal* — verdi, due grandi smeraldi un po' melanconici. E' stata eletta dai 60.000 savoiardi, che formano colonia a Parigi. Alla cerimonia, che si è svolta nel Salone delle Famiglie con la presenza delle «Regine delle Regine» e dei due deputati della Savoia, Borrel e Taponnier. Naturalmente la duchessa ebbe subito una damigella d'onore, la signorina Girard di Chambery, dattilografa anche lei, bionda e diciannovenne. Un particolare: la damigella è già... damigella della regina del 9.o «arrondissement». Come si vede, questo si chiama cumulare le funzioni onorifiche.

Libri ricevuti

ROSETTA SACCHETTI, «La vita e le opere di Roberto Sacchetti». Milano, F.lli Treves, ed. — L. 8.
ARNALDO FRACCAROLI, «Sotovoce, zio Matteo». Roma-Milano, A. Mondadori, ed. — L. 8.
SALVATOR GOTTA, «Il primo re». Romanzo. Milano, Baldini e Castoldi, ed. — L. 8.
EMILIO PRAGA — «Poesie»: Tavolozza, Penombre, Fiabe e Leggende, Trasparenze. — Milano, Fratelli Treves, ed.; dodici lire.
SFINGE — «La vietata soglia», romanzo. — Milano, Fratelli Treves, ed.; nove lire.

Cronaca dello Sport

Sui campi di foot-ball

Il Novara perde un punto a Mantova

mentre i vercellesi sul loro campo battono lo Spezia

Il Bologna e il Pisa obbligati al pareggio a Milano - I granata battono il Modena e i Savonesi dominano i nero-stellati - Nel campionato federale, due matches nulli, a Como e a Parma.

Juventus e Milan (0-0)

(G. A.) Ieri i ventidue atleti scesi in campo animati dai più fieri propositi di far dimenticare — con una partita giocata bene — al pubblico torinese le brutte esibizioni precedenti, hanno visto fallire le più felici trame di attacco da un vento fortissimo che ha impedito il regolare svolgimento del match, tra il più che giustificato disappunto dei giuocatori e degli appassionati.

Il Milan benchè sia sceso tra di noi in formazione inedita — almeno per quanto riguarda la linea dei forwards — pur non dimostrandosi più quello scapigliato undici di un tempo che ovunque si ammirava, non ha disilluso certamente. Buono in difesa ove conta due terzini sicuri e poderosi e un portiere dalle braccia alquanto lunghe — ne sa qualche cosa Ferraris che si è visto almeno due sicuri palloni in goal spedire pochi centimetri a lato dai pali —; esso tiene tutta la sua forza nella seconda riga. Soldera e Lovati, pur prediligendo addossarsi ai propri backs, formano un ben difficile ostacolo per qualunque prima linea. Gli avanti invece non convinceno, fatto questo dovuto forse all'assenza di alcuni dei migliori. Il Juventus era degno di vincere. Quanti non furono gli attacchi dei torinesi che nel momento culminante non hanno avuto o il vento o il palo o le dita... miracolose di Binda a renderli inutili? Pertanto è doveroso rivolgere una parola di lode a Combi, Novo, Bruna — il migliore uomo in campo — Bigatto, Sosia e Ferraris per la bella prova fornita.

Poche righe di cronaca? Alle 15.45 l'ottimo Vaggè — arbitro meticoloso e imparziale — dà il via alla contesa che s'inizia con un attacco del Milan, il quale costringe gli juventini in corner. Rimesso in giuoco la palla, Juventus risponde e Grabbi al 3.o minuto prende in pieno la sbarra superiore della porta. Poi l'incontro prosegue più che mai animatissimo or su l'uno e l'altro campo senza che alle due squadre riescano a sopraffarsi. Lo stile, la tecnica, il sistema di un giuoco di squadra vero e proprio non rimarrà che un sogno o un ricordo dei tempi antichi, è già molto che i giuocatori riescano a contenere pur calciando, il ball entro il tradizionale rettangolo di giuoco. La ripresa quando si spera in una vittoria dei bianconeri, si susseguo appassionata, veloce, e inconcludente come il primo tempo. Juventus domina, Milan è relegato nella sua area di rigore ma la fine giunge come il principio, con nulla di fatto, o, meglio, con altri 45 minuti di dura fatica buttati al vento.

Le due squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Juventus: Combi; Novo e Bruno; Bigatto, Sosia e Barale; Sereno, Brandi, Ferraris, Peroili, Grabbi.

Milan: Binda; Bronzini e Soliani; Morandi, Soldera e Lovati; Della Noce, Poggi, Boglio, Zucchi e Lojacono.

Bologna e U. S. Milanese (1-1)

Milano, 10, mattino.

Sul magnifico ground di via Goldoni, alla presenza di un folto pubblico di appassionati, favorito da una giornata primaverile, si è svolto l'atteso incontro fra gli «scacchi» bianco-neri milanesi e gli striscioni rossoblu di Bologna. Il risultato pari non dice equivalenza di valore in campo, ma è solo l'indice della più nera sfortuna accanitasi contro la squadra petroniana, per cui mai meritevole della vittoria. Il Bologna ha infatti dominato per quasi tutto il match, imponendosi per tecnica, coesione, affiatamento e decisione dei suoi giocatori alla squadra unionista, salvatasi da una sconfitta unicamente per il valore del suo trio estremo, il quale si è prodigato fino allo spasimo per contenere la foga degli avversari. La fortuna ha certo voluto premiare col risultato odierno il bravo Soffientini, superbo difensore della sua rete, e con lui il calmo Carnelo e l'irruente e prestante Pizzi. Il centro half Ferrari ha pure onorevolmente tenuto il suo posto, mentre sono mancati i laterali e la prima linea, tutta squilibrata e farraginosa. Del Bologna ammiratissimi gli attaccanti, veloci nei passaggi e potenti calciatori nel tiro in porta, buoni i mediani e discreti i terzini, ai quali si deve imputare il goal segnato dall'Unione. Gianese non è stato impegnato.

L'arbitro Barnabò Badiia l'inizio alle 13.45. I rosso-bleu attaccano e si installano nell'area di rigore degli «scacchi», ottenendo tre corners infruttuosi e impegnando Soffientini in una serie di parate, alcune delle quali veramente spettacolose. Due tiri di Alberti incontrano il palo ed un'altra cannonata di Della Valle subisce la stessa sorte: dopo si hanno rare incursioni milanesi nella metà campo bolognese e poco pericolose. Alla ripresa, dopo un inizio vivace e combattuto, il giuoco assume di nuovo la fisionomia del primo tempo, cioè supremazia petroniana e disperata difesa degli «scacchi». Tutto ciò fino al 14.o minuto, quando, raccogliendo un lungo rimando di Pizzi, Bolecchi fugge, inseguito da Spadoni, scarta Rossi, che gli si fa incontro e centra. Il pallone batte sullo spigolo del palo di destra della rete di Gianese, e mentre questi è a terra, in un disperato tentativo di parata, sopraggiunge in corsa Vurgo, che segna a porta libera. La reazione del Bologna è ora intensa: Alberti, Della Valle e Pozzi puntano decisi sul goal di Soffientini e lo insidiano con forti e potenti tiri da tutte le posizioni. Al 33.o minuto Pilati, raccogliendo a volo un pallone respinto dal portiere unionista, appena liberatosi da una serie di attacchi di Genovese e di Alberti, infila dall'alto in basso la porta di Soffientini, che invano tenta la difesa. Il match è ormai deciso e gli ultimi minuti non valgono a mutare l'esito dell'incontro, che è stato quanto mai veloce ed appassionato.

A Mantova: Novara e Mantova (2-2).
A Vercelli, Pro Vercelli batte Spezia (3-0).

Internazionale e Pisa (2-2)

Milano, 10, mattino.

L'Internazionale, dopo una partita coraggiosamente disputata, è riuscito ad imporre il match pari ai nero-azzurri. La squadra milanese si è comportata in modo superiore all'attesa contro i più inquadrati avversari, riuscendo a sventare il loro giuoco. Fu merito dei terzini e degli halves milanesi se il dilagare degli attacchi pisani fu contenuto e limitato e se il risultato stesso della partita non fu diverso. L'attacco poi si è abbattuto a fondo sui terzini pisani e sul portiere costretto spesse volte ad intervenire, dimodochè la squadra milanese fu lungi dall'essere dominata. Un match nullo che è stato adunque del tutto fuori posto per quanto i pisani avrebbero potuto facilmente vincere se non avessero in modo inesplicabile sciupato un calcio di rigore loro concesso.

Piuttosto la delusione è avvenuta appunto da parte dei pisani che in cattiva giornata non si sono dimostrati affatto pericolosi. La loro scusante sta nell'incompletezza della squadra, priva di Sbrana, sostituito da Guerrieri, il posto del quale era stato preso da Muscardino. La partita si inizia molto tardi. I milanesi in maglia bianca giocano col sole alle spalle. Dopo poche battute dall'inizio, al 4.o minuto Scheidler che giunge di corsa per raccogliere un traversone di Aebi, tocca la palla con le mani, buttandola in porta e l'arbitro malgrado le proteste concede il punto. Subito dopo il Pisa vede uscire dal campo Giorucci contuso. Tuttavia attacca con accanimento, riuscendo ad ottenere due corners (al 13 ed al 19 minuto), mentre Zamberletti si prodiga in belle parate. Non è che al 30 minuto che Mercial scavalcando Beltrami riesce a pareggiare malgrado una uscita del portiere milanese. Ancora un corner per i pisani e due per i milanesi, al [illegible] ed al 43 minuto; entrambi senza esito.

Alla ripresa i pisani ottengono al 3.o minuto un corner ed al 7.o un calcio di rigore che Corsetti tira piano fra le mani di Zamberletti. Il portiere milanese è ancora impegnato in varie occasioni fino a che al 21.o, per un lieve fallo contro Aebi, è l'Internazionale che ottiene un penalty tramutato in goal da Pietriboni. Tornabuoni passa ora all'attacco ed al 23.o Mercial segna per la seconda volta raccogliendo un calcio di punizione. Frattanto rientra Beltrami che era uscito perchè contuso ed il gioco si equilibra maggiormente. Ancora un corner per i milanesi al 32.o minuto, due per i Pisani, al 31.o ed al 41.o, poi è fischiata la fine. Arbitro Ireni del Torino.

Savona batte Casale (2-0)

Savona, 10, mattino.

Pubblico delle grandi manifestazioni sportive quello accorso ieri sull'elegante ground del Savona: pubblico rimasto deluso però nella sua aspettativa di vedere nel Casale il team forte e compatto, quale si preannunciava dopo la vittoria riportata sull'invitta squadra del Genoa. Eguale delusione indubbiamente hanno provato gli stessi giocatori casalesi, i quali scesi in campo quasi certi di riaffermare con una nuova e dimostrativa prova il costante crescendo della loro forma, dovettero riportare la sgradita convinzione della loro netta inferiorità. L'inferiorità dei casalesi fu provocata, salvo brevissime e rare fasi, dal loro stesso gioco disordinato e confuso, specie nel secondo tempo.

Il Casale handicappato per l'inferiorità della prima linea

La prima linea del Casale dalla quale si aspettava molto, ha resa poco e non ha soddisfatto. Gli avanti nero-stellati, dei quali è emerso Mattea, hanno avuto nel primo tempo momenti brillanti. Ma questi sprazzi di buon gioco d'assieme sono rimasti, per quanto frequenti, vani tentativi. La linea degli halves, per quanto sia apparsa più omogenea e più costante dei cinque uomini di attacco, ha dovuto spesso, per forzato adattamento al gioco degli avanti, peccare di individualismo. La difesa invece ha giocato in modo encomiabile.

I due goals segnati dal Savona erano irreparabili e non si possono imputare nè a De Giovanni che, attento e vigile, si è riconfermato portiere di classe nè ai terzini poichè Bargero e Calligaris costituirono una solida e continua difesa contro gli innumerevoli attacchi degli avanti savonesi. Il nazionale Calligaris, pure non avendo giocato una delle sue migliori partite, è stato preciso e impeccabile nelle entrate e nei rimandi.

La squadra savonese, che si è allineata nella stessa formazione con la quale si è opposta al Genoa, avrebbe potuto e dovuto vincere con uno scarto maggiore di goals. L'estrema difesa, nelle rare volte che è stata direttamente e seriamente impegnata, si è dimostrata pari all'avversaria. Il terzino Sacttone non ha sfigurato di fronte a Calligaris. La linea di sostegno con tenacia alternata alla foga ha compiuto un lavoro redditizio di aiuto alla propria difesa pur non trascurando la sorveglianza degli attaccanti avversari. Gli halves, Perlo, Gaia e Chiabotto, devono accomunarsi nel riconoscimento del loro valore. I forwards bianco-bleu hanno dimostrato netta superiorità sugli avversari solo nel secondo tempo. Nel primo periodo di gioco hanno peccato di individualismo e sovente non hanno completato nè hanno sfruttato le occasioni propizie. Nella ripresa invece gli uomini della prima linea savonese hanno imposto il loro attacco con forza e foga irresistibile tale da lasciar supporre un risultato più numeroso di punti.

I due goals nella ripresa

La partita, arbitrata con scrupolosa attenzione dal Venegoni, del Legnano, ha avuto inizio alle 15.10. Nel primo tempo abbiamo dovuto assistere ad un gioco disordinato, caotico: e rare sono state le fasi che hanno destato qualche interesse nel pubblico. Per la maggior parte del tempo il gioco si svolge sulla metà campo. Ad eccezione di pochi tiri di Corrado ed un [illegible] di Mattea, che hanno modo a Falco di esibirsi in buone parate, e di alcuni seri attacchi condotti da Boglietti, Roggero, Cuttin, alla rete di De Giovanni, il primo tempo trascorre senza fasi salienti fino al 35.o minuto. A questo punto si nota un risveglio pieno di foga dei savonesi, i quali riescono quasi ininterrottamente a imporre l'attacco fino al termine dei primi 45 minuti di gioco, senza però violare la rete casalese.

Nella ripresa i nero-stellati sono costretti, per quasi tutto il tempo, ad un lavoro di strenua difesa. Ben pochi e non sempre pericolosi sono gli attacchi che essi riescono a condurre verso la rete di Falco. Dopo breve tempo gli avanti casalesi sono costretti a cambiare formazione alla loro linea. Infatti Sarasso, dolorante per una distorsione, passa all'ala destra; Corrado al centro e Gallino alla mezz'ala. L'attacco savonese si impone quasi subito. Una pericolosa melee sotto la porta di De Giovanni per poco non frutta il primo goal.

Al 12.o minuto un corner tirato da Roggero dà modo a Cuttin di raccogliere prontamente la palla con la testa e gettarla nell'angolo sinistro della rete del Casale. La tolnaccia savonese continua incessante e pericolosissima: Hibbling, Roggero, Cuttin a breve distanza costringono De Giovanni a parate veramente miracolose. Al 23.o minuto Roggero sorprendendo la vigilanza degli halves avversari riesce a lanciare la palla al centro degli avanti. Hibbling raccoglie e tira in porta ma colpisce il palo. Brevissime e di nessun effetto sono le azioni che l'attacco casalese tenta di condurre verso la porta savonese: mentre i bianco-bleu invece proseguono infaticabili. Al 29.o minuto Bargero ferma con le braccia un forte tiro di Hibbling e deviando la palla toglie al Savona la probabilità di un punto. L'arbitro non vede o di conseguenza non punisce il fallo. Al 35.o minuto Boglietti sfugge verso la porta avversaria e centra: Bargero tenta di impadronirsi della palla ma Cuttin, sopraviene e tira in goal mentre De Giovanni non tenta neppure la parata. Una breve e minacciosa discesa casalese obbliga Perlo a darsi ai terzini per rompere e rendere vano ogni attacco dei nero-stellati. Ma la tolnaccia degli ospiti è di breve durata poichè i savonesi non cedendo per nulla nella loro magnifica foga stringono fino alla fine gli avversari nell'area di rigore tentando di aumentare la significativa vittoria. Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Casale: De Giovanni; Bargero, Calligaris; Sivierdo, Sartori, Greppi; Gallino, Corrado, Sarasso, Mattea, Bertinotti.

Savona: Falco; Sacttone, Novarese; Perlo, Gaia, Chiabotto, Roggero, Veglia, Hibbling, Cuttin, Boglietti.

Legnano e Brescia (0-0)

Milano, 10, mattino.

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolto l'atteso incontro fra i lilla e gli azzurri di Brescia. Si è ripetuto il risultato dell'incontro di andata; ieri però i legnanesi hanno, in seguito dell'incompletezza della loro squadra, e dell'espulsione di Colombo III dopo pochi minuti di gioco dall'arbitro Gama, di modo che sono rimasti in 10 a respingere l'offesa bresciana. Ad onta di questo hanno dimostrato una lieve superiorità per tutto il primo tempo impegnando a più riprese Trivellini che si è liberato bene, come al solito. Alla ripresa le sorti vanno equilibrandosi e Cameroni ha modo di prodigarsi in due o tre meravigliose parate che gli fruttano l'applauso. Dopo di che nessuna fase interessante e la fine trova ancora i legnanesi all'attacco.

Alessandria batte Venezia (5-2)

Alessandria, 10, mattino.

I «grigi» non si sono impegnati eccessivamente per piegare gli ospiti veneziani; e la rilassatezza delle loro azioni in confronto dei nobilissimi avversari ne ha sminuito il valore nel concetto degli stessi supporters, che, per reazione, sono stati talvolta prodighi di applausi ai valorosi ospiti. La squadra cittadina mancava di Careno ma il bravo Papa lo ha supplito degnamente. Se Papa è stato la colonna del team alessandrino, Baloncieri, in meravigliosa giornata, ne è stato l'animatore. Su di lui si è imperniato l'attacco. La difesa veneta fu senza dubbio superiore a quella concittadina, che ebbe deplorevoli incertezze.

Due punti alla pari nel primo tempo

Dopo pochi istanti di gioco un primo tentativo di irruzione del Venezia è subito rintuzzato dai «grigi» che portano l'attacco sotto la porta di Barzeghin. La difesa dei «verdi» ha ora un lavoro assillante: Bay e Baloncieri insistono in una combinazione offensiva che costringe D'Este a calciare in corner al 15.o minuto. Ma il calcio d'angolo non ha alcun effetto. Al 25.o minuto Cavinon è impegnato per la prima volta su tiro di Frauer ed il debole rimando trova pronto Bassaghin a rientare la prova. Un tiro fortissimo è parato da Caviglia a mani aperte: ma la palla gli sfugge ed entra in goal. Il primo successo dei veneziani scuote i giocatori dell'Alessandria, che para si ritrovino. Infatti i forwards grigi avvolgono a ondate: ed al 29.o minuto Baloncieri segna irreparabilmente a mezza altezza senza che il portiere possa tentare la parata. Non passano tre minuti che il Venezia tenta una nuova affermazione. Infatti Bigin I fugge velocissimo e sorprende Caviglia, segnando così il secondo goal. Al 44.o minuto, in seguito ad un nuovo corner contro il Venezia, Baloncieri segna, fra un groviglio di gambe il goal del pareggio.

La meravigliosa giornata di Baloncieri

Il desiderio di un successo decisivo fa sì che le prime battute della ripresa siano irruenti e si alternino velocemente gli attacchi dei due teams.

Al 7.o minuto Barzeghin para consecutivamente tre tiri di Gandini, di Brezzi e di Bay; e subito Caviglia si libera da una bellissima discesa dei veneziani e para in posizione difficile un potente tiro di Vecchina. Al 12.o minuto Ansermino tenta la via del goal. Ma il portiere veneziano devia in corner. Il tiro è raccolto da Baucia, che passa a Brezzi e questi dall'estrema linea del campo segna impetuosamente il 3.o goal. Il Venezia risente ormai fatica per il gioco durissimo e invano tenta riaversi. Di un corner al 17.o minuto non sa trarre profitto: mentre Baloncieri, guardato a vista, tiene impegnata con successo tutta la difesa avversaria. L'attiva vigilanza dei veneziani non impedisce però al valoroso nazionale, dopo un vivacissimo dribbling, di segnare al 25.o minuto il quarto goal in modo superbo. Il tentativo di riscossa da parte degli ospiti trova vigile Caviglia a liberarsi da due tiri insidiosi di Vecchina e di Barzeghin. La minaccia degli attaccanti grigi non viene allentata: Barzeghin entra in tempo liberandosi con un calcio da una focosa discesa di Gandini, Baloncieri e Bay, che sono instancabili nel martellare di tiri il goal veneziano. Al 40.o minuto ancora Baloncieri, tutto solo, ha ragione di quattro avversari e segna un punto meraviglioso, il quinto ed ultimo, a favore della sua squadra. Poco dopo la fine trova vincente l'Alessandria con 5 punti a 2. Arbitro Pizzi del Milan. Ecco la formazione delle squadre:

Alessandria: Caviglia; Lasoli, Lauro; Baucia, Papa II, Bosio; Ansermino, Brezzi, Baloncieri e Bay.

Venezia: Barzeghin; Borgato, D'Este; Striso, Vecchina II, Romanato, Frauer, Vecchina I, Bassaghin, Bigin II, Bigin I.

Genoa batte Padova (7-1)

Genova, 10 mattino.

Il Genoa ha avuto una riconferma tutta la fiducia dei suoi supporters che pure non era codiata neppure attraverso due brusche tappe: a Savona ed a Casale. Nettamente superiore in tutta la linea e per tutta la durata della partita il Genoa non ha faticato a vincere nettamente, coadiuvato in ciò dalla cattiva giornata di Pugliunti e Franceschini. Il Padova è mancato nettamente come squadra ed è stato alla mercè del Genoa per tutti i novanta minuti della partita. Ottimo l'arbitro Armanno del Juventus di Torino. La partita non si presta ad una cronaca dettagliata. E' stata poco interessante, poichè si è risolta in un continuo attacco alla rete del Padova che venne violata nel primo tempo da Bergamino e da Alcardi, all'11.o ed al 45.o minuto. Nel secondo tempo i genovesi segnano altri cinque goals con Bergamino e Sardi, mentre Conti salva l'onore per il Padova al 35.o minuto.

A Modena: Torino batte Modena (2-1).

Il Campionato federale

A Parma: Petrarca e Pro Livorno (1-1).
A Como, Esperia e Spal (2-2).

I grandi matches internazionali

Irlanda batte Francia (8-3)

Londra, 10, mattino.

L'incontro di calcio fra le squadre della Francia e dell'Irlanda è terminato con la vittoria dell'Irlanda per 8 punti a 3.

(Stefani).

La Coppa Italia

Juventus Italia b. U. S. Torinese (3-0)

Milano, 10, mattino.

I «tricolori» in grande progresso di forma hanno ieri dominato i bianco-celesti torinesi, i quali hanno deluso il pubblico discretamente numeroso che era accorso sul campo di San Siro. Il primo tempo vede una netta superiorità dei juventini che riescono ad ottenere due goals entrambi per merito di Maggi. Alla ripresa subito dopo l'inizio Tognasso segna il terzo goal. Dopo di questo succede un alterco fra due giocatori avversari al quale prendono parte anche altri giocatori: dimodochè l'arbitro Crivelli è costretto ad espellere due torinesi ed un milanese. In seguito a questo la squadra torinese si ritira e rimangono in campo soltanto sei uomini. Perciò la partita non ha più svolgimento ed i «tricolori» attendono in campo la fine del tempo regolamentare, dopo il quale sono dichiarati vincitori per 3 a 0.

In campo libero

Argentero batte Italia (1-0)

Per le finali del campionato di prima categoria si sono incontrate ieri l'Italia e l'Argentero. A pochi minuti dall'ultimo l'Argentero sfruttando un'ottima occasione ha segnato il punto della vittoria la quale gli dà il diritto di contendere giovedì prossimo ai Ferì il massimo titolo locale: quello di campione torinese. L'incontro è stato dei più regolari e l'arbitro Bertolè ha diretto l'incontro con la sua consueta perizia e imparzialità.

Finali Campionato 2.a Categoria

Virtus A batte Italia (3-2)

La squadra pronosticata vincente il campionato di questa categoria ha subito la prima sconfitta nelle eliminatorie semifinaliste. La vittoria del Virtus è stata giusta, regolare e dà modo alla squadra di mettersi in buona luce.

Virtus B-Vanchiglia (2-2)

I rosso-bleu della squadra B non hanno saputo uguagliare quelli della squadra A. Dalla loro parte stanno tuttavia le attenuanti dovute al fatto che i rossi del Vanchiglia si sono difesi con leonino coraggio, con quella foga e quell'impeto che tanto li distingue. Gli incontri vennero arbitrati ottimamente da Gherione e Arnaboldi.

Fert-Barriera Milano

fu rimandato a lunedì mattina 17 corrente.

Lo sport dei Goliardi

Genova batte Torino (1-0)

Sul campo del Juventus s'è svolto, sotto la direzione dell'avv. Minoli, il match tra gli studenti medi genovesi e torinesi. Questi ultimi hanno subito la superiorità avversaria nel primo tempo, quando i genovesi hanno segnato l'unico goal della giornata, e si sono ripresi dopo il riposo, ma il vento che soffiava violentissimo a favore dei liguri ha impedito che fossero portate a termine alcune azioni bene abbozzate. Ecco la formazione delle squadre: *Genova*: Zennaro; Bolla e Della Grisa; Molfino, Gallina e Capozzi; Fava, Cambiaso, Viviani, Alcardi e Grassi. *Torino*: Emprin; Zorzoli e Ravicino; Coppelli, Prioli e Gallo; Ghislieri, Perotti, Dolcino, Crippa e Sticco.

CICLISMO

Aerts-Sères vincono la corsa dei sei giorni ma Grenda-Mac Namara hanno un punteggio maggiore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

La fine della corsa avvenne nel modo più tranquillo. Gli sprints delle 17 non avevano recato nessun mutamento alla classifica, ma un po' più tardi, verso le 21,30, Aerts e Seres si assicurarono un giro di vantaggio sugli altri concorrenti. Alla 143.a ora, 3649 chilometri e 650 metri erano stati coperti. A quel momento cominciarono gli sprints finali, che aumentarono considerevolmente il numero dei punti della coppia americana-australiana Grend-Mac Namara, che ne vinse nove, ciò che spiega come la coppia Grenda-Mac Namara, classificatasi seconda, abbia avuto 1308 punti, mentre la coppia Aerts-Seres, che ha già occupato il primo posto con un giro di vantaggio, non ne ha avuti che 1064. Essa ha coperto 3736 chilometri e 770 metri, e nella classifica generale è seguita da Grenda-Mac Namara 1308 punti, ad un giro; 3.o Beyl-Billiard 660 punti; 4.o Chardon-Vandenhove 522 punti; 5.o Brocco-Persyn 309 punti; 6.o Neffatti-Caludau 307 punti; 7.o Oliveri-Velliet 288 punti.

Vermandel vince il Giro del Belgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 10, mattino.

Con la tappa Namur-Bruxelles, vinta da Hedia in 12, 3', 43", è terminato il Giro ciclistico del Belgio, la cui classifica generale si stabilisce nel modo seguente: 1.o Vermandel in 54 ore 55' 12"; 2.o Masson in 55, 25' 00"; 3.o Boekmann in 55, 26' 18"; 4.o Seynaeve in 55, 34', 30"; 5.o Hellebaut in 55, 38', 37"; 6.o Jordens in 55, 56', 17".

La "popolarissima,, dello S. C. San Paolo

Lo Sport Club San Paolo ha fatto svolgere ieri una riuscitissima «popolarissima» ciclistica, che è stata la corsa di apertura della stagione torinese. Quasi cento partecipanti, sessantasette classificati: il bilancio è dei più lusinghieri, specie se si considera che tutti quelli che hanno compiuto i 65 chilometri del percorso hanno marciato forte, obbligati a ciò dalla velocità altissima che ha realizzato Angelo Gilardi, il brillante vincitore di ieri: 34 chilometri e 470 metri all'ora.

La corsa s'è iniziata alle 9,7. Il primo sfiancato è il novese Luccotti, che presso la borgata Leumann è caduto rovinando le due ruote, mentre il gruppo di testa ad andatura sostenuta punta su Rivoli. Nella traversata del paese il primo plotone si assottiglia notevolmente per merito di Niccolini che batte il passo energicamente, ma i suoi sforzi generosi sono annullati in gran parte ad Avigliana, dove la chiusura del passaggio a livello permette ai ritardatari di rientrare nel gruppo dei leaders. Si passa per Giaveno in venti alle 9,39 e si inizia velocemente la salita, in cima alla quale giunge per il primo Gilardi con un vantaggio di 50 metri su Martinetti e Almasso, vantaggio che nel tratto successivo viene notevolmente aumentato.

Alle 10.42.5 Gilardi (La Piemonte) taglia il traguardo in arrivo, seguito quattro minuti dopo da Martinetti, che precede di una gomma Crovari. Giungono successivamente: 4.o Nepote, 5.o Niccolini, 6.o Pravigliano, 7.o Biglia, 8.o Testi, 9.o Capriolo, 10.o Sancinello.

Le corse in pista

A Torino

Velocità dilettanti (m. 1800): 1.o Fumagalli; 2.o Prato; 3.o Galli. Ultimi 200 metri in 14" 1/5.

Velocità professionisti juniores (m. 1800): Finale: 1.o Turri; 2.o Sartini; 3.o Accomollo; 4.o Sinchetto. Ultimi 200 metri in 14" 1/5.

Match a inseguimento tra i «grigi» ed i «verdi» (25 giri): L'équipe Azzini, Bestetti, Gilardi raggiunge dopo 15 giri la squadra Canonari, Torricelli, Bosco (tempo 5'42" 1/5).

Match a inseguimento tra i «bianco-celesti» e i «bianco-grigi»: L'équipe Girardengo, Gay, Gremo guadagna 150 metri sulla squadra Brunero, Aymo, Chiusano (tempo 11'19" 1/5).

Eliminazione dilettanti: 1.o Caudera; 2.o Schierano; 3.o Sobrito; 4.o Oggero.

Milano-San Remo (individuale professionisti, su 40 Km): La gara ha perduto gran parte dell'interesse dopo il ritiro di Girardengo, avvenuto tra il primo e il secondo sprint, per un incidente di macchina. Classifica generale: 1.o Pelliva, con 17 punti; 2.o Aymo, con 17 punti; 3.o Ruggeri, con 11; 4.o Azzini, con 5, staccato di un giro. Tempo 1.2'13" 2/5. I traguardi ufficiali sono stati vinti nell'ordine da Girardengo, Aymo, Aymo, Pelliva, Pelliva. Cinque premi di 50 lire ognuno, offerti da appassionati, sono conquistati da Cerutti (3), Cavallotti e Azzini.

A Milano

Milano, 10, mattino.

Velocità dilettanti: 1.o Pavoni, 2.o Zucchetti, 3.o Crimi.

Match Velocità juniores — Finale: 1.o Crozo, 7 punti (2 vittorie); 2.o Carli, 7 punti; 3.o Rizzetti, 4 punti.

Australiana Routiers: 1.o Giorgetti, 9 giri e 190 metri in 3',30"; 2.o Agostoni; 3.o Arduino.

Handicap Routiers (metri 1125): 1.o Bergamini (60); 2.o Ferrario Ruggero (30); 3.o Bertetto (70).

Match Internazionale Stayers (Km. 30): 1.o Vay, in 24'32"; 2.o Bordoni, 24',44"; 3.o Miquel.

Milano-San Remo in pista (giri 100, chilometri 30,50): 1.o Tonani, punti 19 (3 vittorie); 2.o Sivocci, p. 19 (2 vittorie); 3.o Giorgetti, p. 14; 4.o Belloni, p. 13. — Tempo 51',15" e 1/5.

La Milano-Marcellina

Milano, 10, mattino.

Dei 336 iscritti soltanto 163 sono partiti ieri alle 5 da Musocco. Il gruppo si è mantenuto piuttosto compatto fino a Tradate, dove si sono avute parecchie cadute e la prima selezione. L'arrivo, fissato al culmine della Marcellina, è stato il seguente: 1.o Brusatori, del Velo Club Durone, che impiega 1 ora e 13 m. a percorrere i 41 Km. del percorso; 2.o Rancri Armando, dello S. C. Iris di Milano, in 1.30'10". Seguono altri 15 corridori in gruppo che i giudici di arrivo non hanno potuto identificare. La loro classifica verrà fatta in una riunione che terrà oggi la Giuria.

MOTOCICLISMO

Sironi primo nel Circuito di Crema

Crema, 10, mattino.

Il Circuito di Crema ha visto quest'anno per la prima volta sulle strade italiane, le macchine da un litro battute dalle motociclette di 500 cmc., poichè sui duecento e più chilometri del percorso Sironi ha realizzato 84 Km. 335 metri all'ora, contro i Km. 84,151 forniti da Malvisi, senza peraltro riuscire ad abbassare il record di Nazzaro: 2 ore, 30 m. 25 s. Ecco le classifiche per ora non ancora ufficiali:

Categ. 350 cmc. — 1.o Fieschi Virgilio in 1 ora 48' 31" 2/5, alla media oraria di Km. 60,719; 2.o Gnesa Ernesto 1, 48', 54" 2/5; 3.o Rai Badina Felice, 1, 51', 10"; 4.o Vaga Mario, 1, 55' 41".

Cat. 500 cmc. — 1.o Sironi Ernesto in 2 ore 35' 50" 2/5 alla media di Km. 84.335; 2.o Ricci Giuseppe, in 2 ore 38', 30" 1/5; 3.o Acerboni Mario in 2, 43' 17" 4/5; 4.o Bracchi Vincenzo in ore 2, 46', 1" 1/5. Seguono altri 11 corridori.

Cat. 1000 cmc. — 1.o Malvisi Domenico in 2 ore 36' 8" 4/5 alla media di Km. 84,161; 2.o Poletti Achille in 2 ore 36' 54"; 3.o Fioralli Giuseppe in 2 ore 48' 16" 1/5; 4.o Del Re Luigi in 2 ore 50' 42".

Spallanzani vince il G. P. di Pasqua

Roma, 10, mattino.

La corsa in salita della Merluzza per il Gran Premio di Pasqua ha visto vincere le diverse categorie da Zaru (350 cmc.: 2 m. 39 s. 1 quinto); Spallanzani (500 cmc.: 2,10" e 1/5, record della giornata); Zanchetta (750 cmc.: 2,33" 1/5); Garcia (1000 cmc.: 2,52" 3/5); e Morabito (sidecars: 2,34" 1/5).

PODISMO

La brillante affermazione di Martinenghi nella disputa della Coppa Aurelia

Milano, 10, mattino.

La bella manifestazione podistica bandita dal solerte Sport Club Savona si è svolta ieri mattina con la partecipazione di oltre 70 corridori, tra i quali alcuni atleti che sono vanto del podismo nazionale: Martinenghi, Brunelli, Malvicini, Spreafico. La vittoria è toccata al forte campione nero-azzurro Carlo Martinenghi, che ha saputo imporre la sua classe agli avversari ed ha vinto assai facilmente davanti al corridore Vercelli, distanziandolo di ben 50 metri. I posti d'onore vennero disputati da Spreafico, Re, Cucchi e Vezzosi. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Martinenghi Carlo, dell'Internazionale, in 20'; 2.o Vercelli Ubaldo, della S. G. Gallaratese, a 50 metri; 3.o Spreafico Gaetano, dell'Internazionale; 4.o Re Antonio, dell'U. S. Lombardia; 5.o Cucchi, dell'U. S. Abbiatense; 6.o Vezzosi; 7.o Lombri; 8.o Brunelli; 9.o Innocenti; 10.o Barsellini. Seguono altri 42 in tempo massimo. La coppa Aurelia è stata assegnata allo Sport Club Volta.

La prima corsa in Liguria

Genova, 10 mattino.

L'Olimpia Sport Club ha iniziato la stagione ciclistica ligure con una gara a cui hanno partecipato circa una cinquantina di concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Rossi Narciso, dell'Olimpia S. C. di Genova, compiendo i 100 Km. del percorso in 3 ore e 33' alla media di Km. 30,000; 2.o Cavazza Adolfo, dell'Olimpia di Genova; 3.o Oreglia Lorenzo dello S. Club Audace di Genova; 4.o Mattera Carlo degli Aquilotti di Pavia; 5.o Manelliati Vincenzo dello S. C. di Genova. Seguono altri in tempo massimo.

Il Congresso della Federazione atletica

Genova, 10, mattino.

Nella palestra della Cristoforo Colombo si è svolto il congresso della Federazione Atletica Italiana. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti di circa una trentina di Società. Il nuovo Consiglio direttivo è stato eletto nelle persone del cav. Ugo Silvio, presidente, Mingiso Riccardo vice-presidente, Palma Emilio, segretario, Longhi Emilio, Caggero Riccardo, Curminati Ettore, Caggero Giovanni, Trenta A. e Ivaldi N., consiglieri. Per il nuovo anno la tassa di affigliazione alla Federazione è stata portata a lire 25, quella di approvazione per le gare a 10 lire e di ammissione ai soci isolati a 5 lire. E' stata importantissima la discussione circa le modificazioni da apportarsi al regolamento tecnico. L'assemblea ha deliberato di rinviare ogni decisione alla presidenza federale, la quale entro un mese dovrà presentare le sue proposte che, se approvate, non andranno in vigore che nella prossima annata.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 10, mattino.

Premio Tagliamento (L. 4000, m. 2000): 1.o Montanello, 2.o Lord Archy, 3.o Arabella. Due lunghezze e mezza, 6 lunghezze. Tot. L. 9,50, 6, 6.50.

Premio Miramare (L. 10.000, m. 1800): 1.o Johan Bairnson, 2.o Double Crême, 3.o Medunia. 3 lungh., 10 lungh. Tot. L. 8, 6, 2.50.

Premio Pola (L. 6000, m. 1400): 1.o Bezzo, 2.o Forestier, 3.o Le Congo. 2 lungh., 5 lunghezze. Tot. L. 12, 7, 7.

Premio Adda (L. 20.000, m. 2000): 1.o Ungaria, 2.o Freikolet, 3.o Ellera. 1 corta incollatura, 4 lungh. Tot. L. 21, 8, 6.50.

Gran Corsa Siepi (L. 30.000, m. 3000): 1.o Soviet, 2.o Branco, 3.o Savanyu. 2 lunghezze, 3 quarti di lungh. Tot. L. 36, 12,50 18, 24,50.

Premio Scuderia (L. 10.000, m. 1500): 1.o Piccione, 2.o Ancon, 3.o Monteverde. 2 lungh., 1 testa. Tot. L. 49,50, 10, 8, 8.

Premio Val Sesia (L. 10.000, m. 2000): 1.o Kajoshk, 2.o Dorcca, 3.o Fantomas. 1 incollatura, 10 lungh. Tot. L. 17,50, 7.50, 7.

Torino, 1922 — Tip. PRASSATI & C.